

ivan ceruti lazzaro

escamotage di san paolo nella
lettera ai filippesi

[1979]

testo introduttivo di giampaolo guerini e aldo spoldi
illustrazioni scelte e disposte da giampaolo guerini

- testo introduttivo	
+ questa sera con le carni di maiale	pg. 1
+ l' asp	5
+ breve storia del santo	13
+ le ma e le verze?	23
+ un cubo di carne...	39
+ azione	53
+ il paradosso di carabelle	57
+ falsi dialoghi del santo col demonio	71
+ ultimo viene il naso	83



I.

testo introduttivo

Le majorette alla campagna d'africa, con le lettere di San Paolo arrotolate nel bastone, non sapevano certo che un baldo giovane, decenni addietro, le avrebbe sognate scrivendo attorno alle ~~lettere~~ lettere; così mostravano la fichetta da sotto i gonellini rossi a ufficiali, sottufficiali e a chilometri e chilometri di deserto. Satanasso! Ora questo giovanotto, che sa la storia delle majorette, mi viene a trovare con foglietti battuti a macchina, con segni qualificati come colore, suono, parola nel trombone da spacciare poi come merce orchestrata secondo il doppio dell'altro e non di sè, ignaro che il direttore del "concerto per parole" ha buona conoscenza dell'altro e cattiva coscienza di sè.

E viene al mio cospetto chiedendo qualche riga di introduzione, senza ~~ricordare~~ ricordare Erasmo a proposito della menzogna: "essere ingannati è un gran male - non esserlo è un male assai più grave". Dunque: tu inganni me (io te), il collaboratore a questo testo ^(Aldo Spoldi) ci inganna entrambi, ma poi ~~mi~~ telefona la sera dicendo "sai per il testo a escamotage.....; ho visto in sogno il santo che con mirabile sensibilità intrecciava -per es.- tra loro due fili da cucito con un ago". (Questa è l'elettricità necessaria alla creazione di un'immagine -quella del santo- come la bastonatura di un cane da parte di Lord Astor). Così sotto la capanna del trittico dell'epifania non ci resta che comunicare (=l'assenza di chi teme la schizofrenia? come peggiore malattia) la sua sensibilità (assente) recuperata e manipolata dall'industria culturale (I. le citazioni ad ogni capitolo; II. le illustrazioni disposte nel testo; III. la rilegatura lusso).

Lettori siete avvisati: il Ceruti, con la scusa di gratificare lavoro (battere sui tasti della m. da s.) e poesia (parole accostate), non compie nessun processo che sia diverso dall'adescamento di noi stessi (i lettori), falsando il monologo privato in una chiaccherata (le lettere di un ^{adotte} santo a discorsi d'osteria); ma invita ~~il~~ il lettore al dialogo tra sè e sè (vedi esempio nell'illustrazione numero uno: la povera Susanna, valorizzando privatamente e forse simbolicamente il dono di una margherita, riconosce nel datore il proprio uomo, e si vede costretta a riconoscerne un gran numero quando si contrabbandò la notizia (cfr. "au printemps").

Il vanto del Ceruti di riconoscersi nello scritto (come

Narciso nello specchio, come San Paolo nei Filippesi);
scritto costruito a misura del lettore, è la negazione
della parola ad almeno uno dei due (uno: lettore; due: Ce-
ruti) e tacciando di interdetto, l'uno l'altro è ine-
vitabilmente condannato a solitario (=le majorette, sotto
*l' incredibile sole equatoriale, che nel loro donare
culetto & culletta alle reclute, sono sole più che mai).

Giampaolo Guerini, Aldo Spoldi

16/febbraio/1979 ; San Giuliana Vergine.

L'intero pretorio ha potuto chiaramente conoscere che se io ~~per~~ mi trovo in catene, ci sono per queste carni di maiale.

(Lettera di San Paolo ai Filippesi I, 13)

QUESTA SERA CON LE CARNI DI MAIALE

1° escamotage

Questa
 ngo se
 vamen
 ene e
 icchi
 iusta
 uno s
 ormai
 nde
 tron
 anti
 one
 i nel
 crea
 e la
 di s
 vive
 la p
 si o
 pruz
 la e
 quill
 lore
 n' c
 fiod
 r M
 oi
 ee
 ssa
 era
 o q
 rbo
 vel
 l'a
 ent
 e
 di
 di
 io
 i
 i
 pi
 d
 n
 qu
 vi
 a
 e
 o
 a

Questa sera con le carni di maiale tento di scoprire la chiave e le chiome d'ago secco si arrotolano benché minimo errore al limite io posso dire che effe-
vamente le negre dal torsolo di mela rotondo e bruno si schiettano larve nell'ene e mi addormentano con lo sguardo e se fossi pazzo sul serio tutto ciò è
icchiere d'acqua classico nel quale la scoperta si fonde e non torna più sull'usta via da percorrere o salvo qualche imprevisto io possa ritornare ad esse
uno scrittore ma come è possibile che non ci sia una via d'uscita che non vi
ormai più una certezza d'arrivare a lui indietro nel passato a vedere con il
adé occhio il sibilo cosmico della sfera di platino fiammeggiante presso il
trono io percorro il sentiero che credo giusto ma mondo di plasma e liane per
anti sull'acqua caffelatte m¹²chio le energe ma non credo alla verità scontat
one può essere in contrasto la vitalità delle sfere calme e le chiome al vent
i melicone e l'eroe morto nella storia e il video scarno ed appannato della
creazione artistica ma lo stregone dice che bisogna fare il guerriero e che o
e la morte aspetta il grande amico di tutti con la sua tuta d'argento e la pu
di zolfo dopo la sua recente battaglia e vischioso viaggio dantesco dentro qu
vivere cosmico mimica interiore e gli amici rozzi che cantano canzoni odiose
la paura e la desolazione mistica delude la forza e gli occhi acerbi dell'ani
si chiamano con parolacce e scalciano oscenità senza limite le brune on¹²ine s
gruzzano addosso l'acqua Fischia forte la tua asma e pezzi di polmoni celibi
la stufa a legna dell'onere maschio di falco resta appeso alla sua domanda e
quila sbuffa le sue piume nel nido coperto di brina escludo questo calmo vivo
lore di noia e di disprezzo e espello le immagini e le giostre della vita che
n'c'è forma fissa e decisione nell'azione magari le nocche battono sulla lana
fiorettano l'acciaio sugli occhi di rete magari le forze si pareggiano ancora
r mille anni e tedeschi in uniforme verranno a farsi dare l'elemosina anche d
oi poeti in calze di lana torbida effige di scaltri uomini del passato e le vi
ee ombre di forni e zolle di sangue raggrumato fiotti di sperma che si cristal
zzano come fari antinebbia goccioline d'arobaleno ancora da venire scuotono un
arsi ancora celati nella detergente lacca misero cosmo di vetri mes¹²eristici v
o questa sera e spero d'incontrare izzy lo spaccio vuoto con le sue labbra di
rbon fossile a fare un po di luce perenne alla mia anima che evoca troppo alla
velata pergamena polverosa d'amidi evirati nella notte dei tempi un tempo per
l'alchimista del piano di sotto calca la mano con i suoi esplosivi proibiti da
cova sembra quasi che ciò che è stato scritto sia tutto ciò che credi di scopr
e quotidianamente? Sfotto il grande occhio indisore ed i suoi angeli ma cater
di emicranie la mia lotta ostacolata dalla paura di sbagliare a fare il desti
di questo pianeta io non ho paura! niente sotto forma di folle che sfodera l'i
ice e viaggia a centomila chilometri luce sfavore delle tenebre l'uomo in frac
i frantuma in una risata di schermo vuoto lancio questa accozzaglia di fotogra
i mal riusciti-la tecnica si deve fare le ossa-ad odino principe alla destra d
piccolo trono di calcestruzzo bramato nella notte schiumosa del relitto gettat
d al finestrino del treno maledetto da lui mesto folletto acquattato sotto il
ngo Io sono qui tu lo sai ad aspettarti con calma infuocata e pazienza che si
quefa devotamente ti aspetto con le dita unite in addiaccio metafisico forse l
viscere già spaccate dalla forfora e il melone senza semi svezzato con mano le
a io mi dono a te con il leone sul serio che sonnecchia nel grembo effeta apro
e gambe al desiderio di te sul volto dell'uomo e del simbolo che deflorerò in
o nome e nel nome dell'evidenza del tuo incorporeo emanare pulsante diritto e
sogno di sole e di sabbia fine come vetro in polvere sottintendo la mia noia!!!

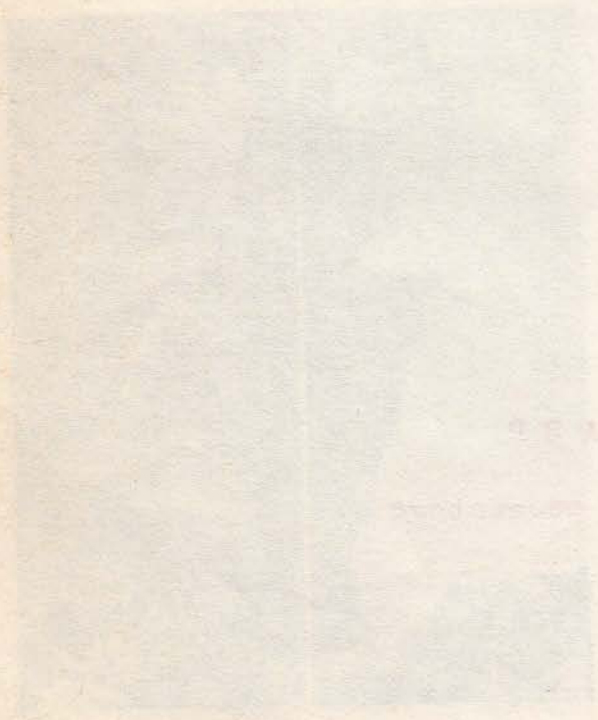


Spero di potervi mandare presto l'Asp.
(Filippesi 2,19)

L4 A S P

II° escamotage

Report of the Committee on the
(1915-1916)



L'Asp febbrile lepre verde sul colle e l'ormone
 nel fango come piccolo pisello che rotola fra le
 pietre L'Asp sifocia su per i pioppi diversi albergia
 la luna rossa prima era una volgare radice tra gli steli
 Ora la sua pancia e la sua fessura stimano la portata
 del suo regno riescono a strabigliare e l'occhio ingoia
 la sua bevanda preferita là sotto le sue sottane
 stremato dalla malattia l'uomo della metropolitana
 si sregola fino al fondo di tazzine di tutta la sua
 vitaccia malata

L'Asp indietreggia quando svolge il suo pensiero il
 solitario che fa fuoting sbuffa la sua donna mentale
 Sul letto non in macchina/un posto dove fare l'amore
 non c'è senza patente/lui ride dell'Asp perché non
 ha la faccia di lepre gialla come tutti ma lo teme
 come un giorno verso sera quando arriva il boato
 nel cielo svolazzante di foulards e la prateria
 eccheggia di stridii e malinconiche storie di ~~Quingway~~
 L'Asp vive con la nuora è malato di sé stesso ~~con~~ ~~ha~~
 segugi che lo cacciano giorno e notte povero merdoso
 figlio di contadini della transilvania aspetta il lampo
 per uscire dal suo cornicione a volte non fa impallidire
 nessun poeta ma spesso getta il suo saniflus per
 l'aria smorta fuori dalla cella della biblioteca
 L'Asp coglie il vuoto e lo sa scrivere e lo sa anche
 indirizzare beate rossore sulle guance e bamboline
 nei portafogli donne strane vestite da zingare
 chiedono di qualcuno che ha bisogno di denaro
 Culetti gonfi di saliva si alzano e si siedono in attesa
 dell'Asp ridicole strane donne che fanno venire il
 prurito

Sono nuovo di qui, dove si trova il signor Asp? così chiedono
 spauriti gli uomini della troupe e vagheggiano vecchie
 amicizie sottili e sinceri legami con signor Asp reduci
 da viaggi illuminanti stendono le loro chiavi a chiunque
 lo desideri lì su rotaie e cervi lontani come piccole
 curvicine di pelle d'oca vista al microscopio le pelurie
 rizzate e Vorrebbero toccare tutti l'opera di Asp
 Un ringraziamento a tutta la filosofia ma soprattutto
 il commiato dalla parola definitivo morbo che accende
 la pupilla figo a farla fremere di gioia perforata
 mentre ronza sotto l'occhio vigile di Asp la cinepresa
 galleggiante nei pori

Non ci resta che risalire assieme a lui che mi dà tanta forza lieve come piuma di fénicia l'Asp contiene tutte le vitamine occorrenti alla crescita spirituale • una cosa letta in sua presenza diviene la grande impronta nella propria iniziazione Oh, zio Asp come si espande la tua risata mentre sbuchi di sotto la neve strano ma non si poteva dire altro che il fatto accaduto si rivela come sempre alla larga L'Asp intanto scuote tutti gli avversari in amore della mantide religiosa: "Ho come stemma la letizia e l'orgoglio sapete bene come il genio percorra il suo sentiero! Una stiva piena di schiave tutte nere con i loro negretti afflitti, come faranno gli abitanti del pianeta a trovare la scialuppa giusta?" Come quella giornata in riva al presepio, la laguna e gli eteroclitici spalancavano gli occhiacci proprio come l'ombra di madre ubu si mimavano tutti gli aforismi proprio come timidi latah lasciati senza controllo. E' meglio sfaccettare tutta la ~~mosa~~ valigia cromosomica, iniziare a ristabilirsi sul serio e non pulirsi il culo con lo stendardo del gruppo - dissero soffiandosi il naso tutti quanti i sostenitori di Asp Noi abbiamo tutti avuto l'occasione di udire le sue conferenze, le sue sperequazioni i suoi soliloqui, la gaiezza e l'attivismo - comune voglia di cambiare - e contro ai re alle guarnigioni alle assemblee dire la sua come pochi - L'Asp è un grande condottiero della vita quotidia Messer lino un tempo condusse a lui dodici paia di fagiolini e chiese ~~xxix~~ come mai il braccio di ubu re non aveva gomito Asp, nobile figlio di manichini della bretagna, rise e non fece alcun cenno che potesse tradire la sua più intima reazione Clero, polizia, statisti, uomini politici, ecco vi un effluvio di centrate libagioni, la diga che verrà costruita nel regno di Asp ~~xxxx~~ si prefigge la Migliore Magnificenza in fatto di analisi sintetica; lettini mobili svolazzeranno senza meta ma nulla verrà proibito, nulla verrà contattato, nulla si crea e nulla si distrugge, amici - Asp per la sua indole refrattaria alla violenza psichica segue come un grande misero poeta le ombriccioline dei tombini - segnato dalla barbarie dei suoi simili. non c'è bisogno che vi preghi di far sapere alla gente della sua profonda onestà, ora che gentilmente ci ha concesso il suo suicidio, avremmo fatto bene a farci tagliare ~~tutti~~ i capelli e a non girare furtivamente alla ricerca di droga, bensì era nostra dovere reprimere i nostri istinti oppure lasciarli liberi fino a cadere in quel ~~bestia~~ sentiero infernale

BEATIFICANTE

Stamattina ho saputo della morte del mio caro Asp, veniva freddo alle ossa sapere che intanto tanti bimbettini stavano facendo il bagnetto stretti alle gambette della madre ~~una terra e c'è un acquario rotto~~ Cosa ci fate dunque tutti seduti a terra per sentire solo il rumore delle catenelle appese al collo? Oh, grande sogno dove mi apparve la sua reggia e allora (mentre continuavo a camminare cautamente) la celletta a nord (dove situa la torre più alta) fiammeggiava d'orgoglio. entrarono ~~spada~~ impugnando spadini e pistole e acciarini: "Avevamo poco interesse in queste nostre ricerche, tuttavia ci spingevano a continuarle un'inderinibile curiosità! Lascivamente Asp apparve, come un bastone di samana se ne stava ritto su una roto d'alba in montagna - Credete forse di stare allo stadio? Qui si beve la noia nei crani delle negrette/ Riso veniva gettato a manciate, saltellava sul cristallo. Un brillio perduto apparve negli occhietti azzurri di Asp: Noia, vi dico, noia e puzza di piscia sui monumenti; abbiamo forse ragione quando asseriamo dritto negli occhi di dalmata del nostro socio in ascesi, lì al bar, e a un tratto lo strano davvero nel sapore di omogenizzato?

Sulla sdraio beve pacatamente la saliva rimasta in credenza Asp ama accarezzare tacchini - specialmente sulle piume del petto - con avidità le quattro bellezze assoldate caricano distrattamente le loro armi. Lì, sul prato zeppo d'erba, lì sono tutti convenuti. C'è anche Errezetaù che finge di medicarsi la sua aletta ferita.

Tronfiamente l'Asp urla alle pareti della sala che se una piccola sfera ~~stara~~ è la grandezza derorme del mondo lui è la piccola scintilla lucente che permette l'emancipazione nel tempo spazio e, centro totale come si ritiene, afferma che innanzitutto una donna e pecora e l'uomo leonessa con il suo vibratore legato alla vita.

"Siete forse distesi sul vostro letto a dimenticare definitivamente l'incubo notturno? Le vostre sbarrette sottili le avete erette in quel mondo, ora come mai non avete l'animo di servirlo vestiti di roglioline che coprono l'essenziale, ai vostri cari antenati, ai luoghi che ora la scienzarivela sui magnetoroni? Io, l'Asp, chiedo la morte, qualcosa che controlli la mente, qualche modo (vedetevi con le pantofole lanciate sui volti) segnato sulla grafia gutturale stabiliremo noi Diversi, noi Mutanti, giraffe e ronfanti leoncini.

Si, tutto l'edificio cade, io con la malattia ho a che fare dalla nascita, ~~die~~ L'Asp -

Errezetaù - la pederastia, la pederastia, oh, la pederastia!

L'Asp - hey, tu, morbido quacchero; leviatan ha confermato

Saitellando - ma tu mi dici che hai sulle mani il sangue

della Musa - frena l'andarivieni (ghirigori) e spazia

hai pressapoco la libertà più assoluta

Simnon c'è dubbio, tu hai in testa il romanzo, voci che dicono

tude e capelli come serpi (ancora viaggio su per giù)

L'Asp - La cosmogonia di quell'incisore (fratello come soffro)

quell'intellettuale francese che scrisse merdra, là c'è la

prossima galassia, lucrosi guadagni, il prossimo

sfolgorante battesimo incantato

Cosa vorranno fare tutti loro nel praticello giallo cromo? Cosa

li attende là, dove la foresta è vergine, dove le delizie che hanno

detto per radio sono celate dietro le roggionine?

Discorso dell'Asp stravaccato

sulla saraio az strisce colorate

Fuma una ~~XXXXXXXXXX~~ Chesterfield

infilata nel bocchino nero.

"Come se ci fosse ancora qualcosa da fare noi leccchini
miseri e lisci apparteniamo alla flotta degli impressi a fuoco
Ci evitano pure le zanzare e le nostre piccole corna spuntano
e porgono la loro ombra al crepuscolo ~~XXXXXXXXXX~~; orrido flettere
la mente minacciando ogni castello di sabbia ~~XXXXXXXXXX~~ e
giocattoli verdi sul ponticello dello ~~XXXX~~ zoo. Errezetaù aveva
una figlia suicida eppure seguitava a raccontare di quando
accadevano fatti strani ed in essi si condensavano le grandi
verità lasciateci dopo la mela. Correano tutti a quel tempo
Seguivano le loro mogli come i peillerossa seguono i bisonti
eppure chiaro scorrere di ruscelli, sole filtrato dalla nebbia
primordiale, liane che s'intricavano nel riverbero quasi
impercettibile tanto era sfolgorante. Lontano, oltre ciò che
si può supporre sia la morte, navigano quegli esseri che imbri-
gliano le coscienze e gli affetti dei dannati prima ancora
d'essere coscienti d'esserlo. C'è ancora qualcosa da fare per
noi tutti? L'ondina spara qualcosa sulla radice semisommersa
nell'aquitrino. Ecco che la voglia si trova per la prima volta
sola, schernita perfino dalla malattia. Quando tutti avranno
compreso che la loro pellicola percorre gli ultimi giri sul
suo perno sarà tempo per ballare veramente, tutti con la nostra
spadina sguainata attenderemo quale fantasma colpire.
Come fare con la testa contro? Lisciare e flettere l'ottimo?
Come fosse possibile avere la perdita in mano e versare l'atman
risoluto sulla pelata del grasso occhio azzurro. Verso l'urna
e la pelle del fiore, ruotare sul giallo e la ghiaia; poi la
fionda col suo pelo velenoso appare sullo schermo e rifulge
come neve per aria.

"...Porta la mano alla pillola contro terzi per eseguire crediate o no come Dio, eseguire l'ordine precario per svuotare la pederastia del loden ipersensibile. Una festa di capodanno crea l'obeso spalla appoggiata alla punta del chiodo. Cadente e luminoso decide l'amor e e la pace Portato verso filosofie medie in tutti bar siede a gambe incrociate e conta petali di margherite; sofferma l'occhio medio sui ~~petali~~ capelli che insozzano l'amico e spulcia rosso d'uovo dalla cravatta. Venendo sulla rotaia freme, esclude ogni morbida manina che cerca buchi e piovera con in tutta la banda sulle marmitte eclettiche dello spruzzo. Eccome crede d'essere severo squamoso re radioso manto di velluto come la lingua di una medium. Eccome si diletta a fare poesie e osservare le migrazioni degli uccelli mediocri -

L'Asp vero, verissimo, ridicolo aspetto d'oltretomba, egli ama parodiare l'aldilà usando il suo consumato bagaglio d'esperienza; tira fuori il conoglietto quando crede sia maggiormente indicato. La conversazione che si perpetua stantia prende luce quando l'Asp sfrega le sue antenne ammiccando lucente il sorriso diabolico del potere acquisito. Nel tempo le sue orme nella neve brillano di luce propria e gli occhi dei posteri si trasmutano in bocce marrone scuro quando il loro cammino interseca la scia ormonale dell'onnipotente Asp. posa i piedi sullo scrittoio e muove il verbo verso lontane combinazioni così il fuoco brulica di esserini alchemici, così il Nocciolo della terra sublima paradossalmente verso la sterilità poetica. Oh, zio Asp, non c'è più creazione, ma solo spettri, ombre, liquide pulsazioni di buio? Oh, zio Asp, non ricordi quando ancora credevo agli ufo, tu dicevi che in fondo stava a significare che la sincerità del ricercatore è la malattia e l'immagine più prepotente e duratura del Fuori l'Oltre. Ora mi hai dimenticato, sulla tua sedia a sdraio contempli forse con diecimila sedie a sdraio poste sulla montagna circolare che circonda la terra. Mi lasci sognare l'irreale me stesso con portafoglio nuovo. Zio Asp, dimmi che anche tu un tempo eri sensibile al delirio metafisico! Che poi la fatina leggiadra navigante nel crepuscolo sulla sua canoa, ti ha liberato per sempre. Hai Visto, Zio Asp? L'hai Visto col suo dolcevita i capelli pettinati all'indietro, occhi blu ed i piedi nudi perforrare l'erba? In fondo chi ti potrebbe capire, hai dodici mila anni di conoscenza, hai visto correre i giganteschi aristocratici ora sotterranei. L'elicottero ora vola con ~~xxxxxxx~~ l'arazzo dell'uomo che scopre il fuoco sul tronco folgorato.

L'Asp entra e si toglie il mantello con mosca da torero fa solletico sotto il mento del celerino. Si siede e si mette a fare una di quelle confessioni che strappano lacrime "C'era una volta grug che uscì dalla caverna dopo aver strapazzato la donna, io ero lì non mi credete?, si mise la pelliccia intanto che camminava sull'erbetta ormai dimentica della lava che tempo prima la uccise, e cosa vide? Vide la cara capretta che avidamente leccava la bianca vena che scorreva sulla parete della montagna; da quel giorno in poi grug divenne celebre in tutta la tribù come il Gran Benefattore Salato."

Oh, zietto mio, come sto male, sto male soffro veramente, mi è andato a monte il matrimonio con l'inferno (c'è una sdraio anche per il sottoscritto lì da te?) Mi evitano come la peste e non ho più risorse. Anche la mia poesia si scolora quotidianamente. Zio Asp, come se la passa la vecchiaccia col cappello da gnomo? Come sono finiti i contadini crepuscolari un loro figlio faceva l'erba col falchetto mentre nuvolette di droga salivano alle stelle, come è possibile ultimare quel grande lavoro a maglia che è il patrimonio letterario? Zio Asp, ascolta, ho in mente di purificarmi (non c'è nessuno che ha voglia di cadere nelle mani del nemico), dimmi dei microfilms che verranno messi in commercio dopo la fine!

Mamma si consoli. Martedì
fu esaminato per l'ultima
volta spero. Si consoli perché
durante il processo non commisi omicidio
di virtù.entro il mese lo eredi
Coraggio! Come ho molto e così loro

Il poeta, prendendo la natura di
schiavo è diventato simile agli
uomini, umiliò se stesso, facendosi
obbediente fino alla morte per
ingoiazione di chiavi.

(Filippesi 2, 7-8)

BREVE STORIA DEL SANTO

III° escamotage

Esce. E' incazzato. Il libro sta sopra la radio vecchia. La televisione dice che sarà meglio uscire subito, senza pesarci sopra. Presto il sole sorgerà. ~~XX~~ E' in ritardo, almeno lo pensa con timore. Pensa che domani venderà quel cesso di televisione, che cazzo dovrebbe farsene del televisore ora che arriverà!

Ha sbattuto la porta ed è caduta la chiave sulle mattonelle bluastre e del pianerottolo. Già stava scendendo le scale e gli rincresce ritornare sui due passi appena fatti. Ritorna, raccoglie la chiave fissandosi la punta delle scarpe acquistate ieri, la tiene nelle dita della mano destra, la osserva per un minuto, cauto, con lo sguardo comprensivo, si chiede cosa ne può fare, ora si solleva diritto, ~~in~~ piedi, si riguarda le scarpe con compiacimento, sono belle, con le estremità foderate di pelo, piatte sul davanti, d'improvviso è tardi veramente, deve decidere ~~in~~ fretta, in un altro momento ci avrebbe pensato con più calma, ma ora è ~~in~~ definitivamente tardi, sarebbe arrivata a momenti, ora ha girato le spalle alla porta, sarebbe ora di scendere le scale di corsa, salta i primi quattro gradini e pensa che ~~ha~~ deciso cosa fare delle chiavi, INGOIARLE! E le ingoia osservandole per l'ultima volta tenendole sotto il naso.

Pochi secondi ed ~~era~~ già in strada, pensa che i suoi nuovi jeans gli piacciono veramente, quello ~~era~~ il sesto paio che compra ed è il primo che gli dà una così grande soddisfazione, non smetterebbe mai di osservarli, pensa che da poche pre gli ha dato la vita, gli ha dato il calore delle sue gambe, e glielo ha concesso con ripetuto piacere, eppure quando distoglie lo sguardo dai calzoncini nuovi ritorna ad essere incazzato, con chi di preciso non lo sa, ma è tremendamente incazzato. Ha già percorso trecento metri con il passo affrettato quando un piccione grigio gli caga addosso una pillola di LSD, solleva il braccio e squote le dita della mano destra per richiamarlo e ringraziarlo ed il piccione, accortosi della cortesia ritorna in volo virando sulla sua destra e caga una seconda pillola di LSD, questa più grande della prima di un paio di millimetri, il piccione sorride e se ne va verso il sole che sta alzando le lenzuola sulle case e sul selciato tappezzato di rettangoli di catrame più scuro di quello sottostante. Seppure abbia una tremenda fretta di arrivare all'appuntamento, egli s'iginocchia e recita una breve preghiera a Buddha dicendo "Ringrazio la tua buddhità per il vuoto che mi hai donato attraverso questi fiori ~~caduti~~ dal cielo, e le ali che tu hai dato all'uccello affinché altri fiori di vuoto sazino la mia voracità nel tempo che mi aspetta, e prego inoltre che altri fratelli affamati abbiano la fortuna che io oggi ho avuto sotto ~~il~~ il cielo che da poco acquistò luce dal rotondeggiante fuoco "Detto questo si rialza e corre

face. E' incassato. Il libro sta sopra la radio vecchia. La televisione dice che sarà meglio nascer subito, senza pensarci sopra. Tratto il so la sargera. E' in ritardo, siamo in pena con timore. Pena che da mani vengano quel cesso di televisione, che cessa dovrebbe faranno a di televisione ora che arriverà!

La battuta la porta ed è caduta la chiave sulla mattonella di legno e del pianoforte. Gli stava scendendo le scale e gli rimproverava di non avere mai due passi appena fatti. Ritorna, raccoglie la chiave fissata sopra la punta delle scarpe acciaccate ieri, la tiene nelle dita del la mano destra, la osserva per un minuto, tanto, con lo sguardo sempre rivolto, si chiede cosa ne può fare, ora si solleva diritto, si piega, si guarda le scarpe con compi accontentamento, sono belle, con le estremità e i tacchi di pelo, piatte sul davanti, d'improvviso è tardi veramente, è ora decidere in fretta, in un altro momento ci sarebbe pensato con più calma, ma ora è un definitivo tardi, sarebbe arrivato a momenti, ora ha girato le spalle alla porta, sarebbe ora di scendere le scale di corsa, salti i primi quattro gradini e pensa che ~~che~~ deciso con fare delle chiavi, INGOLARLE le ingota osservandole per i suoi la volta tenendole sotto il naso.

Torna secondo ed è già in strada, pensa che è un nuovo jeans gli piacciono veramente, quello è il posto più che compra ed è il più no che gli dà una così grande soddisfazione, non ammetterebbe mai di osservarli, pensa che da poche ore gli ha dato la vita, gli ha dato il calore delle sue gambe, e glielo ha concesso con ripetuto piacere, eppure quando distoglie lo sguardo dai calzoni nuovi ritorna ad essere incassato, con chi di più non lo sa, ma è tremendamente inusato. Ha già percorso l'intero mestri con il passo sfilato quando una piovra arriva alla casa addosso una piovra di LSD, solleva il braccio e aggrappa la testa della mano destra per richiamarlo e ripetersi farlo ed il piovra, accortosi della cortesia ritorna in volo vicino al suo destra e caga una seconda piovra di LSD, questa più grande della prima di un paio di millimetri, il piovra sorride e se ne va verso il sole che sta alzando le lenzuola sulle case e sul tetto tappezzato di rettangoli di cartame più scuro di quello sotto costante. Segue abbia una tremenda fretta di arrivare all'appuntamento, egli a' l'incoscienza e recita una breve preghiera a Buddha dicendo: "Nirvana la tua buddhista per il vuoto che mi hai donato attraverso no questi fiori ~~colori~~ dal cielo, e io sì che tu hai dato all'uomo le attinenze altri fiori di vuoto assino le mie versate nel tempo e me mi aspetta, e prego inoltre che altri fratelli affamati abbiano fortuna che io oggi ho avuto sotto ~~questo~~ il cielo che da poco ad ista luce dal rotondante fuoco "Detto questo si rialza e corre

dietro all'appuntamento che esige la sua presenza al più presto. Ha ancora strette in mano le pasticche, preziose gemme vagabonde celanti il Dharma, forse è meglio dire una parte del Dharma che la timidezza del sole gli ha ricordato così dolcemente, e non finirebbe mai di ringraziare il fruscio delle ali grige che hanno seppure debolmente, illuminato la mente del suo corpo d'uomo, creando l'atmosfera che si può immaginare nell'aiuto che una candela dà con la sua fiammella intermittente agli occhi che desiderano leggere sfidando il buio in una gelida camera. Così decide d'inghiottire ambedue le pillole e lo fa portandosi lentamente le dita alla bocca; subito dopo porta contemporaneamente le due mani dietro la nuca immergendole nei lunghissimi capelli lisci e bruni sollevandoli leggermente dietro, sulle spalle e li lascia ricadere pensando che ieri sera se li è lavati due volte, che era tre settimane che non li lavava, ma l'avvenimento lo pretendeva, non poteva presentarsi con gli abiti e le membra puzzolenti e sporchi all'appuntamento, eppure gli era dispiaciuto ripulirsi così, ma allo stesso tempo era felicissimo di sentirsi pulito, di essersi liberato in modo così netto di quel che fino a ieri rappresentava la sua vita, le sue abitudini, le persone che frequentava. Decisamente quell'uccello doveva essere la reincarnazione dello stesso Buddha tale è la felicità che ha mosso dentro di lui, pensa che è proprio successo così, il buddha gli ha porto la mano alata ed egli l'ha stretta ingoiando LSD, sì, ha potuto sentire il caldo tepore del divino palmo, e già sente di possedere il gelido fiore dello SPAZIO, di sentirlo prigioniero dentro lo stomaco, e l'evento che lo attende sarà la rivelazione del Dharma in tutta la sua pienezza, e ne è categoricamente sicuro, non può sbagliarsi, e qui rammenta il ritorno in volo del piccione dopo che esso aveva cagato la prima pillola ed il suo secondo regalo, il dono che avrebbe aperto la strada al raggiungimento del suo Nirvana; sì, è la certezza più assoluta, ed è contento d'essere giunto alla Conoscenza all'età di vent'anni, d'ora in avanti sarà la pace dell'anima, l'equilibrio spirituale, guarda il sole che già è in grado di portare calore, lo guarda con senso di pace interiore e smette di correre d'improvviso. Sbatte gli occhi, non crede a quel che sta vedendo, un gruppo di dieci balene adulte avvicinarsi a leggere, le vede ancora piccole, che nuotano nel vento muovendo la coda con lentezza, come può il sole permettere una cosa simile, si chiede con terrore? Ora vede le ombre sui tetti e sulla strada, sopra di lui, vede le loro pance ed immagina il grasso che in esse è contenuto. Gli sembra di impazzire ad ogni attimo, le persone che passano guardano ciò che avviene alzando il capo e riabbassandolo subito, quasi il fatto fosse di un'importanza relativa, la solita rottura di coglione.

dietro all'appuntamento che esige la sua presenza al più presto.
 Ma ancora atteso in mano le pasticche, prurisce gemme vagando nel
 anti il Dharma, forse è meglio dire una parte del Dharma che la sua
 idola del sole gli ha ricordato così dolcemente, e non fluttuava ma
 i di rintracciare il fruscio delle ali grigie che hanno appena deboli
 mente, illuminato la mente del suo corpo d'uomo, creando l'atmosfera
 che si può immaginare nella vita che una candela dà con la sua fiamma
 quella interminabile agli occhi che debba fare leggere sfidando il
 buio in una gelida camera. Così decide d'indagare anche le più
 che e lo fa portandosi lentamente le dita alle nocche; subito dopo po
 te contemporaneamente le due mani dietro la nuca immergendole nel
 languissimamente capelli lisci e bruni sollevandoli leggermente dietro,
 alle spalle e li lascia ricadere pensando che ieri sera ne li è lav
 ati due volte, che era tre settimane che non li lavava, ma l'avvenime
 nto lo pretendeva, non poteva presentarsi con gli abiti e le maniche
 puzzolenti e sporchi all'appuntamento, eppure gli era dispiaciuto tra
 pulirsi così, ma allo stesso tempo era felice di sentirsi puliti
 o, di essersi liberato in modo così netto di quel che fino a ieri ra
 presentava la sua vita, le sue abitudini, le persone che frequentava
 decisamente quella necessità doveva essere la rinascita della sua
 suo Buddha tale è la felicità che ha mosso dentro di lui, pensa che
 è proprio adesso suo così, il Buddha gli ha detto la mano alzata ed es
 si l'ha stretta indicando l'U, si ha potuto sentire il caldo tepore
 del divino palmo, e gli sente di possedere il gelido fiore dello SPA
 xio, di sentirlo pulsare dentro lo stomaco, e l'evento che lo att
 ende sarà la rivelazione del Dharma in tutta la sua pienezza, e ne è
 categoricamente sicuro, non può sbagliarsi, e nel momento di ritorno
 in volo del plicione dopo che esso aveva saputo la prima pillola ed
 il suo secondo regalo, il dono che avrebbe aperto la strada al regni
 unimento del suo Nirvana; si è la certezza più assoluta, ed è conten



to d'essere giunto alla conoscenza
 anti sarà la pace dell'anima, l'edu
 che gli è in grado di portare color
 terrore e smette di correre d'impro
 a quel che sta vedendo, un grappo di
 leggere, le vede ancora piccole, che
 da con fantasia, come può il sole pe
 e con terrore? vede le ombre sul
 ni, vede le loro pance ed immagina
 Gli sembra di rapire e di ogni st
 ano ciò che avviene alzando il capo
 I fatto forse di un'importanza rel

...e il fatto che questi bestioni piscino vino sotto forma di minuti
rosci di grandine non ~~la~~ distrae un cazzo dalle faccende che sa dio
quali; non vuole più starsene in strada perciò entra in un bar, spalan
la porta di vetro e cammina verso il banco, non vi è ancora giunto qu
ndo toglie dal taschino del giubbetto una sigaretta, se la infila in
bocca, tra le labbra formicolanti, sente lo stomaco rattrappirsi quand
chiede d'accendere al barista del locale; quest'ult imo gli appare
tentato a pisciare con l'uccello che pensa all'altezza della prima f
lla di bottiglie, è infatti girato di spalle; appena sente la sua voce
si gira con la sola testa e dice con ~~una~~ la mezza sigaretta fra le l
bbra che si scusa di dover finire di fare il suo bisogno; risponde c
he non ha fretta e che può aspettare e nello stesso tempo pensa che
l'appuntamento può di certo aspettare data l'accaduto e non s'accorg
e di ridere mentre finisce la frase. Intanto l'altro sembra abbia beu
vuto l'oceano pacifico considerando la durata della sua pisciata.

Chissà se anche lui sta pisciando vino come stanno facendo la fuori
si chiede e subito pensa alla voglia di fumare che gli è venuta d'un
botto. Il barista si gira mettendosi via quel suo tubo di carne ancor
a gocciolante e porge medesimamente con la mano libera il pezzetto d
la sigaretta giunta ormai presso il filtro bianco; egli lo prende e se
nte l'indice ed il pollice gelare a quel contatto. Intanto l'altro, ter
minata la meccanica operazione ai bottoni ora allacciati in attesa d
l'essere richiamati in causa, ha ripreso a parlare dicendo "la getti
pare per terra la cicca, tanto tra poco dovrò scopare"; il mozzicone è
appoggiato alla sigaretta e le orecchie ascoltano l'osservazione tranq
uillizzante e gli occhi osservano la pancia del barista muoversi sot
to la giacchetta bianca colorita da una giallognola macchieta di sp
uma. Il barista aggiunge pacato "Avete visto anche voi quelle stronze
balene stamattina? Di solito a quest'ora si fanno vedere, ma scompaion
e quasi subito, lo sa il cazzo dove vanno a finire, di colpo svaniscon
e, proprio quando sono vicine e ti aspetti chissà cosa, non le hai più
davanti agli occhi, ed hai un bel daffare a chiederti cosa può causar
e questa puttahata; ~~il barista si gira e lo guarda con un'aria di~~

~~il barista si gira e lo guarda con un'aria di~~ Egli s'accorge infatt
che è la prima volta che si alza così presto, oggi è un giorno spec
iale ed ~~essi~~ è in piedi dalle cinque e come un fulmine ritorna a pensa
re all'appuntamento che sta perdendo causa la rossa grandinata.
Getta il mozzicone e tira a pieni polmoni dalla sigaretta, lo pesta e
ringrazia alzando il braccio, si gira ed esce dal locale ancora deser
to. Fuori tutto è normale, volge il viso verso il cielo e s'accorge ch
e il barista aveva ragione, le balene sono scomparse, il sole ora è pi
ù caldo, la gente, le poche persone che a quest'ora girano, va di fretta
e, forse alla ricerca del ~~buco~~ Dharma, pensa mentre si siede sulla pan
china rossa. E' a metà della sigaretta quando pensa che alla fine è a
rrivato in anticipo, non è ancora arrivata infatti e nello stessp ist

mi, e il fatto che questi bastoni piacciono vino sotto forma di minuti
scoti di erandine non le distasse un casso dalle faccende che se dia
quali; non vuole più stare in strada perché entra in un bar, spalan-
ca porte di vetro e cammina verso il banco, non vi è ancora giunto qu-
ando toglie dal taschino del giubbotto una sigaretta, se la infila in
bocca, tra le labbra formicolanti, sente lo stomaco retrarsi quasi quan-
do chiede d'accendere al barista del locale; quest'atto gli appare
intento a piaciare con l'occhio che pensa all'attesa della prima
ala di bottiglia, è infatti girato di spalle; appena sente la sua voce
si gira con la sola testa e dice con una mezza sigaretta tra le
labbra che al suono di dover finire di fare il suo discorso; risponde
che non ha fretta e che può aspettare e nello stesso tempo pensa che
l'appuntamento può di certo aspettare date l'accaduto e non a' accor-
e di ridere mentre finisce la frase. Intanto l'altro sempre abito nero
verso l'oceano pacifico conchiudendo la durata della sua placata.
Chissà se anche lui sta piaciando vino come stanno facendo la loro
at chiede e subito pensa alla voglia di fumare che gli è venuta d'un
bottolo. Il barista si gira mettendosi via quel suo tubo di cerne ancor
a cocchiante e borge medesimamente con la mano libera il pacchetto d
i sigarette giunte ormai presso il filtro biancheggiato lo prende e se
ne infila ed il pollice gelare a quel contatto. Intanto l'altro, ter-
minata la meccanica operazione ai bastoni ora allacciati in attesa d
i essere richiamati in causa, ha ripreso a parlare dicendo "le gatti
pure per terra la citta, tanto tra poco dovrà scopare"; il monologo è
appoggiato alla sigaretta e le orecchie ascoltano l'osservazione tran-
sillitante e gli occhi osservano la parata del barista muoversi sot-
to la gascchetta bianca colorita da una glicolonia mascherata di ap-
ermal; barista aggiunge posato "Avete visto anche voi quella stronza
balena stamattina? Di solito è quest'ora si fanno vedere, ma accompa-
o quest'altro, io se il casso dove vanno a finire, di colpo svaniscono
e, proprio quando sono vicino e ti accetti chissà cosa, non la hai più
davanti agli occhi, ed hai un bel dolore e chissà cosa, non la hai più
e questa puttana; ~~questo è il mio modo di pensare, non lo dico a nessuno~~
~~questo è il mio modo di pensare, non lo dico a nessuno~~
che è la prima volta che si alza così presto, e un po' di
lato ed anzi è in piedi dalle cinque e come un fulmine scende in
re all'appuntamento che sta perdendo tutto il tempo.
Getta il monologo e tira a piani polmoni della sigaretta, la punta a
rintracciare alzando il braccio, si gira ed ecco che la sua sigaretta
to. fuori tutto è normale, volge il viso verso il cielo e si accorge ch
e il barista aveva ragione, la balena non c'era più, il sole era di
il caldo, la gente, le poche persone che a quell'ora erano in città
e, forse alla ricerca del ~~Dr. Thoma~~, forse al lavoro, forse al
china rossa. E' a metà della sigaretta quando guarda il suo orologio
privato in anticipo, non è ancora arrivata l'ora e lui si accinge a

nte, guardando in terra e non vedendo traccia di vino, immagina che
la grandine ne é scesa ben poca nel frattempo, molto poca, non c'era
ragione di preoccuparsi tanto in fin dei conti. Ora si trattava sol
mente di attendere il suo arrivo, poiché, guardando l'orologio, si p
teva chiaramente notare che l'orario prefissato non éra ancora ar
rivato, quindi é meglio pazientare e accendere un'altra sigaretta n
ell'attesa. Sta gettando il fiammifero ancora acceso quando nella c
cina di fronte squilla il telefono; sorride si alza, ghigna ora, con
un'espressione diabolica, attraversa la strada, salta sul marciapiede
e, aspettava una telefonata ed é stata puntuale, ha le mani sulla cor
retta, ora é gia appoggiata sull'orecchio destro, la voce si assicura
che egli stia bene e ossi pure la sua ragazza, poi finalmente pare
pronunciare quel che egli si aspettava. Dice "Posa la cornetta ed
esci fuori dalla cabina, guardati intorno!"
Vede l'orina scendere dai muri dopo aver fulato sigari avana e
si morire nella nebbia, sente la mente odorare di sangue mestruale
e vede arrampicarsi su per i sacri templi di Buddha, abbattere a
picconate l'ornamentale roccia e con essa i ciuffi verdechiaro che
si vegetano; raccogliere e gettare i sacri testi Hinayana come fossero
mattonelle di un edificio in demolizione, quasi fossero putride stecche
di burro. Ed ~~la~~ paura d'udire il tintinnio dei coglioni di cane
aprire la sua lingua intenta ad assaporare il marcio residuo appo
giato sulle ossa di vacca dentro qualchesacco di plastica grigio
posato sul marciapiede. Vede la sua ricerca ed il suo rifiuto
ballare sotto l'elegante luce di uno stretto salone d'esposizione,
dove simili a critici d'arte vestiti in nero con la ricamata camicia
leggermente slacciata stringono nelle dita sciabole lavorate, preparate
per l'occasione dai giovani e ricchi simpatizzanti dello scultore che
espone. Ed ora é inutile pensare che tutto ciò che stava nella testa
è sublimato in bellezza, una semplice bellezza, pur coronata da lus
sosi fiori di guano, E' SBAGLIATO!

16/11/24

LEO, HA E LE VERITÀ
(ovvero il panettiere pazzo)

IV° capitolo

ante, guardando in terra e non vedendo traccia di vino, immagino che
il grande ne è scesa ben poca nel frattempo, molto poca, non c'era
ragione di preoccuparsi tanto in fin dei conti. Ora si trattava nel
quante di attendere il suo arrivo, poiché, guardando l'orologio, si p
stava chiaramente notare che l'orario prefissato non era ancora ar
rivato, quindi è meglio pazientare e accendere un'altra sigaretta n
all'attesa. Sta gettando il fiammifero ancora acceso quando nella c
adina di fronte alla il telefono; sorride al alzo, chissà ora, con
un'espressione dispolos, attraversa la strada, salta sul marciapiede
di, aspettava una telefonata ed è stata puntuale, ha le mani sulla cor
setta, ora è già appoggiata sull'orecchio destro, la voce al telefono
in, egli attira bene e così pure la sua ragazza, poi finalmente pare
pronunciare quel che egli si aspettava. Dice "Toss la cornetta ed
scel fuori dalla cabina, guardati intorno!"
vede l'orina scendere dal muro dove aver l'ultimo sigari aveva e
poi morire nella nebbia, sentiva la mente odorare di sangue mestruale
la vede arrampicarsi su per i esord templi di Buddha, abbattere a
ricominciare l'ormamentale roccia e con essa i eluffi verdissimi che
si vegetano; raccogliere e gettare i esord testi Hinayana come fossero
mattonelle di un edificio in demolizione, quasi fossero putride stecche
di burro. Ed allora pare di udire il tintinnio del coltello di carne
accipire la sua lingua infante ad assaporare il marcio residuo appo
stato sulle ossa di vacca dentro qualche cosa di plastica grigia
posero sul marciapiede. Vedeva la sua ricerca ed il suo rifiuto
inviare sotto l'elegante luce di uno stretto salone d'esposizione,
dove attili a critici d'arte vestiti in nero con la ricamata camicia
leggermente sfacciate stringano nelle dita scialole lavorate, preparate
per l'occasione dei giovani e ricchi simpatizzanti dello scultore che
espose. Ed ora è inutile pensare che tutto ciò che stava nella testa
è sublimato in bellezza, una semplice bellezza, pur coronata da una
questi fiori di guano, E' SBALBITO!

18/1/74

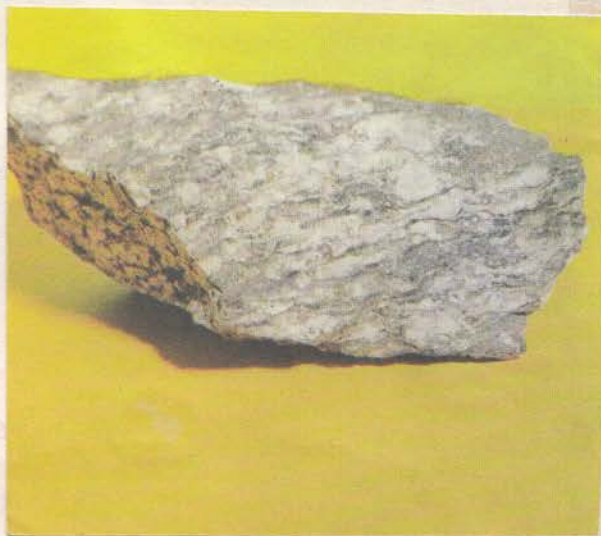
Guardatevi dai cani, guardatevi dai
cattivi operai.

(Filippesi 3,2)

LEO MA E LE VERZE?
(ovvero il panettiere pazzo)

IV° escamotage

Geological Survey of Canada
Ottawa, Ontario
(S. I. 10001115)



5.

1
a

b

a₁

b₁

a₂

42 3
48
24
7

REGISTRACIONE : "LEO MA E
LE VERZE?"

PANETTIERE PAZZO

1.

Lo lascia senza parole stantio mosso da vento con culle fra le dita issai le mie Cromosome affinché stupisse con ella dal vestito azzurro con le ossa per concimare le betulle le vitree terre senza coltri le voci che intimoriscono voci di gatto ed allucinazioni di gatti che poi non sono altro che ombre o mio dio liberami ma anchio devo stupire le voci e vitree ritorni di sfociamenti intrinseci vi addosserò tutte le colpe come una anno fa mi distinsi -

Cambiali tra i fogli di un quaderno sulle steppe oscure fosche sembra nze rinvenne con i denti carciati e si mise a dire atutti le scorribande fatte a favore delle eternità avvolte dal rumore del motore

E vi avvenne un fatto strano quando si rifocillò a quella pagina del romanzo e scrisse a fianco le sue imprèssioni e si compiacque

Forte allaccio di emozioni assidue tendenze allo scomparire dietro la coltre di follia interposta allo spazio ed alle catene degli amici medioevali storpi padroni della conoscenza vitrei occhi al carbon fossile addietro le vide tutte et estre avvicinarsi con la lingua francese sotto le nocche delle dita sottonocchiere volse lo sguardo folle e derise tutti i suoi amici in una sola serata e corre di tasto

in tasto alla ricerca del suo compatimento e volle dire tutto un'altra cosa al riguardo e si avvolse di nebbia verde fino alla scomparsa

integerrima della legge film americano sulla stilografica alla ricerca di finezze ed interpretazioni geniali vi scrisse le sue iniziali Ottimo surrogato di verità che si sprigionò da tutti i pori del fascino occulto delle facce ghignanti sotto il portico della casa messicana con i figlioletti sbragati nelle loro vesti conciose le

donne del Signore dal maglione azzurro che si irritò avvolto nella porpora delle sue fauci spalancate a divorare le vigne e l'essenza ed i ricordi di tutte le persone interessate e presenti alla festa o Dominique in terra straniera profetessa di associazioni e dentro il Gesto nella Calzamaglia ossuta Hai qualcosa da ridire al riguardo

saltellano gli orgoni nella testa sabato Sera di gloria provinciale alla prima della festa da ballo in collina da Faust nella corsa sul davanzale occorre dire altro forse?

Le balle stese ad asciugare nell'angoscia e vide le finestre aspogliarsi in un Night osuto farlaco che non soddisfa neppure il corpo dimenandosi nella calura innervata di stelle festa di forse e di dubbi passerella di nastri magnetici accendi il tuo registratore e fili

ma le termiti che si addensano in cielo come esseri di un altro mondo rosa viaggio in corsa devota verso le pugnolate date a caso in mancanza d'altro nel caos di tutto questo dolore ultrumano nelle dense fanghi spesse scordate nelle corde soffuse di vera diarrea a del fottere infatti nella densa cortina nello sforzo gli si calarono le braghe sporche di pisciodel giorno prima e gli stivali gli si gonfiarono di pus e scoppiarono una sera nelle bende senza alcool vedi come è preeto per scrivere fine ci ho tentato nel fuck off

orrido ricordo di agenda stronza e bruna donna dagli occhi di fuoco con le cosce esattamente come io le desideravo o divorerei le gesta di tutte le donne viaggia verosimile fine che vai contro l'inutile

Non cercate di atrofizzarmi gli occhi con le vostre serpentine di

di vigore atteso invano nelle notti di - 301
 Da qualche parte ho pur recuperato questa maledetta volgia di accu
 sarmi sempre vorrei le distanze ricurve e la dimostrazione dei teo
 remi delle virgole senza fallo nel cosmo a definire le mie registr
 azioni devianti nell'atmosfera le sfreganti carni gementi di piac
 ere nuotano nel loro sangue e vi deruberò della vostra incolumità
 nella nebbia dedicherò poesie alla morte per voi e me ne scorderò
 7/ quasi subito perché le vostre frasi delle frasi nelle frasi costrui
 o il Castello e mi aiuterete quando levati saranno tirate in ballo
 come una sigarette saranno tirate in ballo dalla truffa più grande
 che mai sia successa sulla riva del fiume opposta riva da raggiun
 gere ma la forza manca datemi un accumulatore di orgoni affinché po
 ssa affilare con vigore le mie armi totali nascoste dietro i loro
 volti cuffiati e deserti in ogni sogno odiato
 Mi scioglio come cera in una giornata di aprile le fosche fosche
 visioni del futuro osannato di corvi dalle braccia tatuate nelle
 feroci caserme le dovrei uccidere tutte quelle donne dal soprabito
 nero affinché porgano con delicatezza le loro guance pelose alle f
 ette di promiscuità osservanza addebitamente conservata nelle stas
 12/ nelle clamorosa rapine di vita quelle osterie mi mettono in corp
 o voi tentate che prima o poi ci riuscirete e vi applaudirò come u
 n moribondo in forme di assedi dell'anima quelli verranno con i lo
 ro rami che poi si riveleranno fucili a reazione nelle tenebre ci
 obbligheranno a stare al gioco e non saprete dire mille volte o
 ccasionalmente in una discussione nel bar le vite si spezzarono co
 me fucelli fermi nel terrazzo volto a nord le steppe infantili
 13/ risorse e sentenze sparate a caso orribilmente perché non si sa co
 sa dire in presenza di un altro uomo narro qualcosa che sta brucia
 • Imparate a stare svegli il più a lungo possibile le donne dalle si
 epi accoglienti hanno preparato i loro visi allo specchio e chiedono
 continuamente perdono in cambio di unchilo di zucchero affinché
 è le forze si dimentichino di noi in terra straniera a dire le ste
 sse menate al confessore nella nebbia assoluta e l'uomo portò nell
 e taverne la sua lampada alla luce del giorno e disse che erano te
 nebre quelle che stavano intorno Ho paura di non capire e dirlo ad
 esso in questa registrazione di coscienza che non si allarga comun
 que è peggio meglio farla finita una buona volta e ditemi tutti ch
 e ho ragione avrò quindi adempiuto una volta per tutte basta con l
 14/ e diavolerò che sta arrivando la morte con gli speconi sinistri s
 inistri speroni scomparsi una notte nella stampa alla seconda part
 a sulla parete del salotto le suore delle amazzoni vi verranno pur
 e a far visita un giorno all'altro Gato che mancano ancora pochi m
 inuti prima che il pianeta salti in aria nella scrivania le diapos
 itive aspettano un'altra estate di rottura e di scioperi futuri le
 dissi che i convogli erano pieni di lussuria e le cassette di frut
 15/ 7/ portavano sui capelli le scarpe vuote nei negozi della vita infig
 lesi le vesti delle carogne espulse dalle il tempo degli assassini
 Definitivamente occorsi alla accorsi alla destra del sacerdote a c
 orto di candele per scoprire al fine la fittoria delle frasi —

"pen ate dunque che un grande peccatore sia un'asceta proprio come il gran santo?

"Coloro che sono grandi, nel bene e nel male, sono quelli che abbandonano le copie imperfette e vanno verso gli originali perfetti. Per me, non ho alcun dubbio: i più grandi santi non hanno mai fatto una 'buona azione' nel senso corrente del termine. E d'altra parte esistono uomini che sono discesi al fondo degli abissi del male e che, in tutta la loro vita non hanno mai commesso ciò che voi chiamate una "cattiva azione".

Uscì dalla stanza per un momento; Cotgrave si volse verso l'amico e lo ringraziò ~~di~~ averlo presentato ad Ambrogio "E' formidabile" - disse - "Non ho mai visto un tipo simile di matto."

Ambrogio tornò con una gran provvista di wiski e servì generosamente i due. Criticò con ferocia gli astemi ma si versò un bicchiere d'acqua.

Noi non sappiamo tutto del corpo. Non sappiamo tutto dei suoi rapporti con l'universo. Nessuno potrebbe dire quali sono i limiti della macchina umana. E di salubri interventi nella letteratura fuori della parolasi divertono a farsi arrestare e a farsi dire quel che desiderano parlare come se fosse già tutto registrato in precedenza, ma a cosa servirebbero quando la parola rimane il solo capitale disponibile?

E come potrebbe servirsi di questa macchina una mente che l'utilizzasse al massimo delle sue possibilità. Sulla mia testa che sta scoppiando di gioia per avere una visione. Noi non sappiamo tutto delle forze che circolano nel profondo di noi stessi e intorno a noi, sulla Terra, intorno alla Terra nel vasto cosmo. Nessuno sa quali sono le forze naturali semplici, ancora insospettate, eppure a portata di mano, che un uomo dotato di coscienza ~~ris~~vegliata, e che abbia della natura una percezione più diretta di quella della nostra intelligenza lineare, potrebbe utilizzare. Su scala cosmica (tutta la fisica moderna ce l'insegna) solo il fantastico ha la possibilità di essere vero. Incontrare un'altro mondo non è soltanto un fatto immaginario. Questo può capitare agli uomini. Anche agli animali. Talvolta i confini si spostano e si compenetrano. Ho visto capitare questo ad un corvo. Quel corvo è mio vicino. Non gli ho mai fatto il minimo male, ma egli ha la precauzione di tenersi sulla cima degli alberi, di volare alto e di evitare l'umanità. Il suo mondo comincia dove la mia debole vista si arresta. Ora, una mattina, tutta la nostra campagna era immersa in una nebbia straordinariamente fitta, e io andavo barcollando verso la stazione. Brusca, all'altezza dei miei occhi, apparvero due immense ali nere, precedute da un gigantesco becco, e il tutto passò come un lampo lanciando un grido di terrore. Quel grido mi ossessionò per tutto il

di
Da
sar
ren
azi
ere
nel
7/qua
ò i
con
che
ere
ssa
vol
Mi
vis
fer
ner
ett
7/le n
o v
n u
ro
obb
cca
me
7/ris
sa
Imp
epi
ono
é l
sse
e t
neb
ess
que
e h
7/le d
ini
a s
e a
inu
iti
dis
7/le
les
Def
ort

pomeriggio. Mi capitò di scrustarmi nello specchio, dom
domandandomi che avessi ~~xixix~~ di così rivoltante...
Finalmente capii. il confine tra i nostri due mondi si
era spostato, a causa della nebbia. Quel corvo che credeva
di volare all'altezza abituale, aveva improvvisamente visto
uno spettacolo sconcertante, contrario per lui, alle leggi
della natura. Aveva visto un uomo che camminava nell'aria
nel cuore stesso del mondo dei corvi. Si era imbattuto in
una manifestazione della stranezza più assoluta che un
~~corvo possa concepire: un uomo volante.~~

Ora quando mi vede, dall'alto, mi manda piccoli gridi ed
io riconosco in quei gridi l'incertezza di uno spirito il
cui universo è stato scosso. Non è più, non sarà mai più come
gli altri corvi. Loren Eiseley.

2.

Saliscendi d'umore in vasche alla brace verde amicizia ~~persa~~
 persa nel tempo recapiti media quelle zanzare scorticate
 appena il fumo si dirada mi calai come fosse un gesto a dire
 al fetore della mente oscena e disegni della settimana
 enigmistica rinnegati e fucilati nel crepuscolo levitazione
 mi coprii d'ingiurie foglie di nocciolo - verde pascolo
 in terra bretone e siepi incolte la pecorella goffa
 casolari e contadini illuminati dalla paranoia e bestie
 filiformi che si chinano sulla sedia più carina -
 ubriaco essere dalla carne bruna rincorre il sogno americano
 tenendogli eretto nei colori incandescenti gelano con la loro
~~nuvole~~ nubi raffica di terre lontane che mi chiamano con
 rauchi deterioramenti prendo in mano la situazione e afferro
 la candela benedetta più carina e offrono un biglietto
 erba e due stronzi tra le pagine di topolino un'ora buona
 di rancido chiedersi hanno quel che fai! SILENZIO!
 fastidiose voglie di liberazione spirituale l'ho sognato
 questa notte lontani esseri spersi nei loro pensieri verità
 che su sfondo preparato lancia elettroni sulla tela
 levita a mezzaria per un mese filato corse in bagno e si
 chiuse a chiave come se raccontassi una brutta barzelletta
 il film ~~cade~~ cade dalle mani di un tecnico tivù sibilline
 parvenze trascendentali nel cortile di un aschram impoverato
 e le gioiastre antiche brillano brillano e verrà a dirci come
 CAMBIAMO COLORE
 un ciuffo di sedano esplode in applausi rottami svolazzano
 calamitati da una semplice chiamata dubbiosa perché i
 bambini in pigiama gettano in strada televisori perché il
 piccolo uomo li fotograferà che puzza di lontano cugino
 capelli ricci l'anima e il suo piccolo taglio si contrae
 si cala giù dall'annistare l'opera del falco orrido come
 signore iddio le cartellette opache l'aria di città estiva
 la brunetta si arrampica e lo spacco era lì a dirmi tutto
 mio unico maestro ha le colleghe in vacanza come quella
 due narici giganti annaspano e dà fastidio stare a guardarle
 fruscando sfregano il pelo biondo con l'indice e gli ho
 detto il mio errore e verrà a dirmi come cambio colore
 menata come quella menata si cala giù dal cornicione occhi
 gialli di porco acceso dall'ersina nell'ombra datemi il
 mio libro nero datemi tutto il colore nascosto in valige
 lordure spacciate per sentieri yoga voglio il bene di tutti
 gli agenti spia ~~escono~~ escono dai tombini gli si piegano le ginocchia
 copritemi di ali ronzanti e smettetela di strappare steli
 d'erba per giocarci sovrappensiero nero vedere strascicante
 paranoia e l'ossidato stampo che fa vibrare nel tempo
 datemi l'ostrica sepolta colore del nord lunare si arrampica
 faticano gli obesi signori sfregando il pelo biondo con
 palme e orifizi aperti ai bordi delle strade prevedo il
 motivetto stereotipo essenziale in ombra segue quello scatto
 dell'occhio perduto sanguinante nel sangue



3.

Tirando sassi contro le imposte di caramello vivo tesoro
 di putredine di orgasmi in arrivo ora si proprio ora in
 quella cosa lavoro la legna ossa di cancro di carta e
 versa il cosmo nell'atrio dove sta la ciccione
 io sono in partenza ma chi era quando uscì? ^{stage} ~~OPPA~~ LIMONI
 la schiuma vista all'indietro & l'aquila in volo piccolo AIMEDIO
 la biscia spunta dall'erba con il pesce in bocca cacciatore
 di taglie estrae la colt e la deposita sul lavabo
 in ore ed ore d'universo ubriaco il fotogramma brucia
 LUMINOSO ALONE CHE RULPA mi lucido il cuorino
 attendo che la frase lanciATA pochi mesi fa dia notizie ~~comfor-~~
 confortanti su come sarà possibile possedere sangue freddo
 e una perenne erezione azzurra la polvere esce dall'uniforme
 e scompare sul colore magico vieni qui che mescoliamo le carte
 lasso di tempo con UN perché parla da solo e non ha timore
 vortice medio la sosta ~~pi~~ tirare fuori l'uccello e lenubre
 IN CIELO: LA NEBBIA A D'ARDA quando alcuni vennero
 copertoni di camion a tracollale patenti
 di guida con sandali anche d'inverno listella appesa a
 giannizzere lepri e volpi argentate si accarezzano le orecchie
 rifilo una scorza di limone in una stanza d'infanzia l'immagine
 ridicola del padroncino che si spela il ginocchio E VOLLE
 SPENDERE IN CANTINA PER PRENDERE CONFIDENZA CON L'ASPIA
 del vecchio che stringe la ventiquattre allo stomaco sul sedile
 posteriore dell'auto di tre estati fa parlavano stranamente
 con le palline rubate dal tilt ma la lametta le attendeva sono
 delle vigliacche la sua parte di coccio filmato peli di vite
 all'ombra con due giovani che hanno appena svoltato l'angolo
 si schiaffeggiano con un giornale dio nelle camere della
 strada con salve a tutti oppure quel cane che abbordò la bionda
 sul finocchio ancora da lavare come quel sorriso venuto da
 chissà dove ed in attimo 21 lui lo smercia agli amici sapendo
 di colpire nel segno la sua finestra ha i vetri secchi
 lo spettro della morte scostato con una gomitata in cielo
 la nebbia si dirada in trote respiro residente in candidi
 escrementi delle isole donando a tutti gli amici coperte
 e dolci d'ottobre occupati dai genitori lunari! non hanno
 ricevuto nemmeno una cartolina morire d'inedia sulla nebbia
 della pupilla binaria proprio come un falso restante accordo
 DI ESPERIMENTI DI CALORIE IN ACUMI E D'AS CHE QUAR'CE LA FAI
 e vissi l'orgasmo della paura il lavabo si colora di sperma
 al fetore della mente oscena la tuta rossa arricchisce queste
 parole di foschia ~~in mattutina~~ voi andate e le sue
 care rose porta ad aspettare mani di vento si forma con sangue
 delirando la libertà sguscia fuori senza volerlo polvere
 d'incoscio il lettore scopre ciò che già sapeva pure alla
 follia l'offuscato femore lascia correre va la profezia il
 vento mi strappa lacrime sulla nube visiva rotolo di velluto
 l'alito della tigre offusca la luna di novembre

il ~~libro~~
 suo ~~libro~~ delle ~~libro~~ e lo
 ve sono ~~libro~~ ~~libro~~ con il
 mano che mi cede in ventre

la tuta spazzolante con

4.

Vieni a vedere quanto è facoltoso le fette di fette asparagi con vivo quanta di fusione di roggia su libretto verde vomito verde. Con le acciughe con forza ribatto sulla mente Verso quel punto al di là dell'infinito grattata di capelli verso la meta? Forse con queste lordure possiamo ancora sperare nella vittoria su noi stessi. Sveglia genti delle praterie dell'anima verde sequoia nella verde scatola da stivali di cuoi e nella città le orfane si divertono con i campanili e con le fiabe nei taschini di ossigeno le porte del sole e la donna blu che fuoco avvolse dentro di noi giacque con un mailale di famiglia che si scolò e picchiò il figlio anch'è sso alcoolizzato nella forma di grana cosmico forse che avremo ancora tempo di sollevarci tutti insieme di comune accordo e accendere contemporaneamente i nostri mangianastri ossidati dal pensiero dalle ali bendate e raffermo questa storia continua a soffrire anche il cane inzuppato che si osserva in vetrina accendersi E' giusto! dare accanto a tutto ciò io nostro appoggio con gli occhi sbarrati sull'orologio raffermo come il pane di dio che ci osserva e ci scruta con le lenti delle cosmiche leve della trascienza e disfa le frasi come burro al sole nelle floreali essenze di vetri che in questo momento si stanno infrangendo sulle costiere dell'orizzonte sconvolto dai ruggiti o dai sospiri o sbadigli delle bestie della luna rossa e nelle fauci si sferrò tutto ciò come una burla neva i pensieri volano verso i loro fratelli di latte e si calano come rondini nelle teste di frassino io evoco le registrazioni delle 19 e 50 e calmanti che ricollegano le fessure che hanno ancora peli? no non è possibile che le vipere di feltro si divincolino nella nebbia e si addensino come il giorno del giudizio. Sal che si vegliane nella camera senza luce e vi nutri i suoi miasmi con lo zucchero alcolico nella gola e si avvinse di stupore che era di ricollegare alla libera frase senza significato che racconterò forse l'estasi stare qui a dividere in due tutte le cose e mi prenderò tutte le colpe se sarà necessario ai fini della salvezza del pianeta e mi direte che non avete indici disponibili per me e vi donerete le gioie della comprensione della carne che scotta sotto l'albero del bodhi le figure che danzano nel mandala vi osservano ed aspettano come noi aspettiamo di finalmente volere qualcuno che ci guidi verso le vette ed io ho un granello di jerri rubin sulla stuoia che io dissi cosa io verrò da te Terri rubin Perché è vero in fondo che sto nuotando in me sto entrando in me che viteggio le palpebre del moro verso sera nella strada senza semafori a forare le gomme come un ladro in autunno verso le nove di novembre ad intraprendere il grande viaggio sulla neve sciolta le volte si allargano sempre più e si affollano come formiche

Salve con la dolcezza nel cuore immondo falsa immagine di dio nell'involucro della prigionia falso visionario io mi dimetto vi assolvero e mi dimetto per sempre dalle ~~inutilità~~ dell'india farsa di denti che si innabissano e vivivano le ~~mane~~ e gli arbusti pensati e le trovate per caso il caso non esiste Liberatemi Superbe ustioni che rassodano le incolumità fasulle lex diversità in vita ed in morte della piena con osservazioni che mi ritengono nel piacere di stare solo a contemplarti nel tuo crucchio extraumano ad ordinare spasmi agli infelici quanto ti ho bestemmiato nell'osservanza delle tue leggi io decreto la guerra totale alle avversità ed ai suicidi che verranno ed alle gambe spalancate per la gioia di morire nelle tenebre della droga io ti decreto libertà di finire nelle tombe che davanti erbacce d'insoluzioni e deficienze io decanto e risparmio tutti gli uomini attraverso il mio atto ~~io~~ vedo io ~~vedo~~ la mia noia e la vostra sentenza che la forza mi dia coraggio ed amore o dio nella mia decisione che domani nelle foghe e nelle febbri ela terra e il furore della composizione nelle forme e nei declini e negli affratti della conoscenza degli uomini blu venusiani a pera nel tempo che si trasformano in inconsistenze e trebbiatrici con gli occhi a mandorla e dotto il verme che sfrega le gambe e le tette di ulla che in un lampo accecano le trattorie delle navi che in basti dire la verità una volta per sempre essere in ed essere out nel giovo le cervella si addensano e le nuvole volte aperte verso il sole e varsi inconcludenti che la forza ce l'ho veramente e devo andare a cercarmela nelle foreste dove voi avete composto i canti e le fiere e gli gnomi e la vita degli animali nelle viscere della menzogna io dimagrisco nella noia e nella vostra immagine mi risolvo come starter in mutande ed in corsa rincorrono le vive adescatrici fiamme e cancri in espansione le vostre dimenticatezze infocate libidini lo sforzo di dire no ai criminali nova in giarrettiere e vetri infranti dal dolore e le scosse delle lacrime per il telegiornale a bolzano le aperture sono all'estremo e vi direte come mai come mai? Ma verso cosa ~~Ma~~ fine le sirene si spiegano ma io gli ostacoli li ostacolo divincolandomi nelle schifose ragnatele della paranoia che vive di perché nel perché io forse nell'estasi delle nova decretai la mia fine e fosse vero le diottrie delle stasi nelle stasi e il capo è il capo che si fa a capo le vesti ubriache della donna con le ferite in testa e la donna figlia della donna che asciuga le lacrime della giustizia alla fine alla fine edovrà finire e non è possibile continuare stare al gioco perché obbligati io mi ribelle e porterò all'altare la donna negra nelle foreste io devolverò i miei piedi alla polvere e vi domanderete come mai?+

il boia dello venniente blu sui petti dei tepini oh range
d'etere a cote a cote e dovuti serven come un unico
sulle nicchie mentre in a risan loro quelle come grandi
o ridi come l'andare e manifestano me non che regno
di sguocare gli occhi o defuer il B. P. e in condiz. ora

5.
In questo il vento ha ragione di credere alla vista fantastica nella
olta verosimiglianza nella notte la nebbia folia che risiede forse ne
lla vera dire che ho forse sbagliato lui si inebriò di tutto ma verame
nte in forma diversa da quello che noi possiamo concepire e epurò si co
noluse tutti assieme devotamente e di comune accordo che la galassia e
ra da deflorare e decompressione massima era da interporre alla riusci
ta dell'operazione e si dissolse la regina della grande sfera viaggian
te contro ogni aspettativa e vi dirò che io mi ritrassi appena in temp
o quella sera in riva al fiume scarno essere che derivò da una dolce f
rase inetrpretazione collettiva di una cosa metre nascostamente le dio
si reagì a tutto ciò e concluse che descrivere l'universo in quest'era
di diverrà futuro nella catena cromosomica e le frasi si completeranno
con la contemplazione verbale della vita niente microscopi nella aula
magna della terra bensì nient'altro che organi del proprio corpo sepiti
dppo l'esplosione del pianeta nel passato le navi adempirono con descr
ezione al nostro destino e ci fornimmo tutti di apparati digerenti e r
espirazione collettivizzata al fine della autocommiserazione della nos
tra sofferenza della sofferenza dei nostri avi morbosi esseri vissuti
oltre ognilimite d'età -

In terre che avremo da scoprire risiederà il trono della nostra compl
eta confessione apertura dell'animo dischiuso al fine spalato tutta la
neve sporca dentro gli affratti della nostra odierna sofferenza e mi c
Mabel arrossì per le sue ragioni biologiche e rise quando la Tuba gli
mostrò tutto il teatro per niente magico della terra defecante es enze
che da un momento all'altro si intercorrono e mostrano anchesse la de
ficienza logica della forza sminuita e risiederà quella forza de foe ij
minestre nuove e finalmente le verodinamiche esterne delle coordinate
sparse nello spazio i punti servono forse per essere solo congiunti? o
grande orribile devozione ereditata ij lombi eterogenei folrme che ama
no le coppie famose degli attori sparsi sparsi nella vita totale così
come la poesia fresca di versi vecchi nella vera didascalia intercorrit
a che il Mostro Notturmo sbranò senza tante seuse e difficilmente voi
sapreste dirmi il grande figlio della fiala umano compressore di firme
e di foglietti per appunti che si sparsero senza clemenza nella tetra
atmosfera della libertà rinforzata nella scelta del verso che deflorò la
matrice della bestemmia ecclesiale e in una nave di formaggio minimizz
ato fondò con tutto l'equipaggio un nuovo mondo per la folla felice e
le profumate lettere di ringraziamento alla sorbona che che faciloneri
a le teste soffuse di bianco stereo spruzzato dal disinfezzatore ossu
to in occhiali e defogliò tutti i peli del viso alla felice setta degl
i innamorati panchinari e infatti tutte le vecchiette si distinsero ne
lla generale approvazione narrata nelle sacre scritture e il budda sec
ondo forme indefinite e il dolore scomparso per mezzo secolo io scopri
rò la traccia lasciata dai millenni nelle partifelle senza corpo e mente
come orme d'orso stellare nello spazio concluso finalmente in una poes
ia imparata a memoria un paio d'anni fa in soffitta e me ne dimentiche
rò assolutamente vorrò restare con le mie supposizioni infantili e mi

capiterà sicuramente il fallo tipico dell'industria della droga che a
suogetta gli iniziati cosmici in tenuta azzurro cromo e venusiani dal
le balle sfaillantidi fortuna senza limiti orosopo scomparso dietro
una notizia coscinenziale attesa coj tutto il cuore e poi mi si aprirà
la mente per tutta l'eternità e le viscere della donna che ho sempre a
tresi sotto la luna mi decomporrè in vogliose fascenze di vetri eccel
lenti nella forma di vetrine che si comprimono in testardite dietro
tutto ciò con demoni sotto il tallone la notte ed il cero sempre all'i
nizio sopra i sogni

Apri il fuoco mio dio con il pensiero sui cristalli apri le mie bocche
di povere di quarzo in eterna guerra contro il mondo della bestia in b
icicletta a ghignare come un demonio lanciato verso la follia ho paura
d'incontrarlo ancora e sotterfugi sparsi nell'atmosfera rarefatta dei
forni crematori della volgia di vincere la guerra e divenni in un crep
uscio la mia immagine trafitta dal tempo e dalla noia verso del mio c
uore aperto alla voglia di arrivare e là uno mi aspetta e a distanze v
ocianti altri mondi il deserto della mia anima perduta assembla di de
liri umani nelle notti e nelle sere da soli a sperare in dio davanti a
alle loro mani giunte e il filo si sta spezzando sotto la frusta del
vento e le tombe dei miei nemici si aprono al tramonto piano piano come
la fiamma della mia pistola ad acqua e pelli di rondine si voltano in
volo verso il cielo numero due e descrivendo il grande disegno della f
ogna velenosa in un bicchiere di vino possibilmente stampato sulla boc
cca del riverbero centrale del tutto cosperso di maghi in vasche di fa
ngo ~~pericoloso~~ e le divinità di occhiaie verso la terra dei delitti e de
lle demoniache allusioni negli occhi del nostro panettiere un animale
che serpeggia come il serpente femmina belluina e pelosa superficie di
canini e termiti scavezzacollo in terre di fecondi altari unti dalla c
era della fede e le calamite esposte alla vita dei capri e delle folle
perse sotto la torre incompiuta e le lingue mozzate e trapantate a qu
ale s'opo pregiso e ci tiene geova nascosto il segreto della sua potenz
a? E le sue navi nascoste al nostro terzo occhio di cartapesta è velato
dalla paura cittadina e il vento della galassia appena lasciata alle sp
alle dopo la curva sulla fuga degli enzimi ribelli con lucifero angelo
scacciato dal serbatoio della scienza occulta

7 Tirai fuori con gioia la mia eletrika e sparai albume sulle corde
vocali dei Dolci Consiglieri della Retta Via e riempii di piombo f
uso tutte le scatole di panna Restai per un istante senza sapere c
ome fare scoppiare i cadaveri ma poi ~~indecisi~~ di sferrare l'attac
co decisivo alla Centrale Della Retina Presi con me dieci uomini e
chiusi gli occhi con velocità e smisi gli abiti del Sonno
Tutte le piante del bodhi fiammeggiavano di dubbi e le vetrine di
natale gocciolavano latte rancido sui caminetti Non c'era che buio
Sapevo che questa era la tattica dei Servitori della Retina - rest
are al buio e tenere in serbo i colori per il momento finale - ris
i in coro e fiamme di gas ci spinsero verso le figure senza corpo
della latte con macchie di benzina e l'arcobaleno sfumò nella nott
e improvvisa Coltri di ovatta cadevano ad inzupparsi nel latte gra
vido liste di nomi e fosforescenti parveze di simboli azzurri si a
ccendevano in una pellicola impolverata Tutti risero delle magie e
la vita si inebriò e la morte scomparve con discrezione e solo per
un attimo risentita Poi aprimmo il fuoco tutti insieme stringendo
i muscoli delle tempie puntando i piedi a terra ma le foglie si m
ossero sui pioppi del ricordo filmato e tutto si girò a loro vanta
ggiola guerra sembrava persa Cecavamo tutti delle lenzuola e dei f
laconi di droga ma non ci riuscì di trovare nulla anche perché i S
ervitori della Retina avevano da tempo monopolizzato tutti i film ch
e girammo sotto l'effetto a bordo del traghetto sull'acqua di palu
di e di grate infisse nella polpa grigia e gli alligator sterili
occhi spenti nei vetrini colorati di rosso e di vene finissime -
Si cercarono febbrilmente tutte le iniezioni disponibili di apomor
fina ma io dimenticai di non essermi in passato procurato l'indiri
zzo del rivenditore perciò stabilimmo dei turni di guardia ben sap
endo quali probabilità avevano di uscirne vivi Ben presto vennero a
vanti i primi timidi ricognitori composti di grani di ruggine pres
sata ed invecchiata almeno quattro eternità nel tempo concepite
e cercammo con tutti i mezzi di fermare i loro sorpisi e le loro fac
ili lacrime Riuscimmo cambiando posizione nel letto infinite volte
ma alla fine un nano mi fece ~~xxxxxx~~ legare alla parete e mi addorm
entò con maglioni di lana e guanti di renna e una siringa colma di
amicizia liquida

Uscite dal gioco e deflorate le vostre mani tra il pollice e l'ind
ice della mano destra destra e la loro ombra sul lavabo in in atti
mo le voglie di espansione coscienziale se ne andranno e vi lasciar
anno in pace e deprecate le vigorie e le eclissi psichiche Le svent
rate il terreno appena raggiunto perché non c'è verità che rida e
che provochi casino ma le farette e le gioie dell'araldo e le trom
be che dante udì in battaglia furono acclamate nelle risaie e nei
feroci figli di cane appesi per le mani agli uncini del macellaio m
a non occorre molto a tutti quanti per capire il gioco che dissolv
e ogni speranza di continuare la guerra nova e mai e poi mai le g
etsa dei giganti del passato ci pesano come in quest'era di morte
e di sperna giù per i tubi senza fessure e dalle corde sfilate e d
ai davanziali con i vasi traballanti Le finestre si frantumano e fa

nno così poco rumore i vetri infranti le voci e le sfaccendate eccl
 issi di follia e la luce se ne va sempre più spesso dal cuore perdu
 to in una visione di Bosch contenenti larve e disegni stellari e libr
 i sotterrati nella noia e nella forza che scompare dietro la nuca e
 nei bicchieri rovesciati per vedere il fiume rosso e la nuvola d'or
 o dietro il semaforo ex l'autobotte intersecante la gioia e la vast
 a palla di elastici che si sbriciola troppo lentamente sotto i ragg
 i della luna annuvolata a novembre le gioiose correnti di vacue sen
 sazioni causa la follia del momento le paranoie che si dissolvono n
 el mattino ma mai se ne vanno per sempre quanto d'avo ancora attende
 re su questa sedia di vimini scomodo sciacquo Coltivazioni di erbe
 tta o muschio sul danzale che non so interpretare nella vista offu
 scata dalla fretta e dove dormo con la testa che si rigira nella no
 tte svolazzante di civette e di presagi e di richiami alla gola sbr
 anata dalla suggestione dicono loro in vesti bianche che dissolvon
 i peccati e se ne vanno forse a cercare qualcosa se non l'assoluta
 certezza d'essere in croce per sempre nelle mani di Geova seduto nel
 la sala comandi e gli angeli nelle gabbie infelici sorrisi di venus
 iani che deprimono l'aria di tutti un metro quadrato di certezza pe
 r figlio d'uomo sublimato come adamo nelle braccia di un dio re del
 suo spazio vicino ma dove calerò dunque la mia aria di devoto e le
 mie unghie smisurate? La ribellione come luciferò sono cacciato dal
 mondo per arrivare a dio sportello che mi accoglie come un camion
 ista messicano nella notte a fari accesi verso l'incredibile destin
 o d'uomo espulso dalla vita e dalla morte sul pianeta delle selve s
 fuggenti e le fiabe smembrate dalla scoperta successiva ma questo
 non è forse il fecondo caos della biologia? e della farsa tecnica d
 ella gioia e del dolore espanso come fumo sublimato nelle sfere del
 la comprensione definitiva? e le fronde mosse dalla mano estiva nel
 gemito notturno e nella scia d'odore di zolfo e mio dio la risata d
 'animale sfuggita dalla bocca del panettiere deformato mutato nella
 bestia che tutto avvolge nella serpe che l'ha preso e non se nutrendo
 lo del toro di mela proibita -



8 Nel corpo del mendicante che crecò tutte le strade per guadagnarsi l'intervista con l'alchimista o rodion nella fossa delle iene che mimi le tue voci e le follie piccole cerchie di spasmi della grand e anima di napoleone grande uomo che corse sopra il delitto per dare con la d maiuscola in forcing le vie della ferrea lotta contro l'oppressore e l'ingiustizia combattuta senza l'aiuto delle armi tollanti quanti lepri e folaghe che diliziano l'occhio del cacciatore nella riserva ed i lupi e gli arapagos e i cheyenne sofisti e poeti in carne ed ossa rosse di vergogna le navi delle specie estinte là in fondo le spire dell'ipnosi -Contro l'onda con lo sguardo fisso in Te l'attesa per il connubio di giuseppe da arimatea feroce acqua forte e rilievo inciso dal profeta stanze nel giardino ndui lui e la moglie ed i vicini siamo noi che rischiamo la vita ogni giorno sul posto di lavoro ma quanto manca all'alba nelle strade gente che e non pensa nemmeno di fare colletta brame e ricordi sparsi nella vetrina della gioia del panettiere che oggi lavora e ieri se andava in giro a spaventarmi con le use ruote pazze e diaboliche e non mi abbandonò nemmeno la notte con urla di riso e frumento che ostia! le corse in moto sono scomparse e i poeti italiani leggono le loro poesie in un concerto di poesia con la raccolta di 16 anni fa leo ma e le verze? con i loro spini nella fogna e le merder di gatto continuare a inzuppare les croissants con la marmellata dentro con le forcine nel buco del sedere e fogli di nailon fra le chiappe e giocare alla morte dell'eroe sul letto dei genitori o rodion con l e fauci di Lei che ronzano a velocità ultrasonica in su e in giù sulla facoltà del cuore intatto eremita scomparso prima della caduta non mi si può fare sesso in alcun modo credimi quelle ore lavorative e le gesta dei miei compagni così divertenti nella sera colma di Wiski e di carte da poker dietro la luna che feconda il suo ris o smodato badando a non farsi sentire da noi che acclamiamo uno scemo che beve un bianco nella sera o poco prima di dormire in provincia a fare le stesse strade e diranno che non possediamo la finezza e nemmeno le bandiere e nemmeno la poesia totale ma noi dovremo in ogni modo tirare fuori la pistola e segnare i muri a natale che farà cagare in settembre dissero che non c'era che un modo ora i modi sono come gli enzimi B1 con figura a fianco nella vita il bio collega che ritrova il messaggio perso in una congiura e le viscere del verme dissero che ancora molto doveva passare prima che noi fossimo tutti una sola cosa e la terra in quell'attimo aspu gnò le stamente la muraglia di demoni vestiti d'albume e ne nacquero due gemelli color olivacosi per quella sbarra di legno fumante sotto il rubinetto e la doccia e le falde del cappello e le tasche di nitrato di ossigeno e le gambe spalacate della madre vera gomorra di vita trasciente le tecniche e gli errori e le ubbidire al maestro e proprio in questo momento cucirsi la bocca e rimboccarsi le mani che dello spirito e del ritorno alla causa è alla scienza nascosta e il tritolo per l'immagine della criptocrazia e le forze seguaci di nietzsche-

Desidero morire per essere un cubo
di carne.
(Filippesi I, 23)

UN CUBO DI CARNE CON QUATTRO
APERTURE CIRCOLARI (PIUTTOSTO
INCLINATO VERSO DESTRA) SULLE
QUATTRO FACCIE ERETTE

V° escamotage

Residence records are shown in this
of cases.
(12) (13) (14)

IN THE CITY OF NEW YORK
COUNTY OF NEW YORK
IN SENATE
JANUARY 1, 1911
BY SENATOR

1.

Guarda che emozione sventola la tua bandiera - oh cara la bandiera - e sven-
 anzitutto e mi disse di lasciare laura nelle mani dei suoi assassini - va-
 e dalla mia casa e assorbi i tuoi flaconi di pace e ricordi e serate - vatt-
 gli dissi io incarno il veggente di francia - oh, che bello stare qui a fare
 scrittore - ma non mi accorsi inn tempo e mi arrabbiai sul serio ~~e~~ interven-
 decisamente e feci fuori la banda - suona la clessidra e le visioni che non
 dono vita - non c'è dolore in fondo al cuore - anima cara che svolazza nell-
 anze della principessa dei druidi - ma alla fine dovetti ammettere la mia
 volezza - Pietà amore mio dal bel vestito con bottoni gialli sfavillanti e
 ello piumato da viali e da sirene - ti prego non lo farò più - mai più - mi
 il mio vecchio cappello a cono e spruzzai lacrime ~~me~~ nell'angolo della cella -
 Non lo farò mai più - lasciatemi vivere lasciatemi soffrire meno - lasciate
 a pace io non vorrò più niente - l'avvoltoio non volle pranzare con le mie
 - nemmeno lui mi desiderava - allora chiesi come era possibile chiedere un
 equio con il PRESIDENTE Dal molare d'Argento - mi venne spiegato il piano
 a capii causa la radiolina tascabile che di domenica allunga i tehtacoli da
 orecchie del giocatore di bocchette polvere di gesso blò e borotalco -
 Tutti applaudirono alla festa del console delle plenriti sufficienti e desc-
 il pluricosa con parole un tantino sconce ma efficaci paraocchi venivano of-
 i con mazzi di fiori e cioccolatini per 4 bambini - sorse in un istante i
 indacato della camapna proteica e ne florò la moglie del console ogni suo c-
 nente - urla e sospiri e folgie che stornivano e fiori che prendevano forma
 prato del filo tagliato dalla forbice cuscino



7.

1

41

42

Sono caldi questi appunti quasi come me coltivano l'ansia accanto al pacchetto di Marlboro alle mani che sfiorano il viso i tasti della macchina alle dita che raccolgono e portano alle labbra la sigaretta chino il capo ora inizia la Mahavishnu di Birds of Fire Vola rulla Uccello di Fuoco Hai corde da far sudare da far gioire nel groviglio di nervi ed il volo dello stormo di roccia lavica frantumata hai mosso i piatti sotto l'ululato del moog e riprendi la chiave dall'inizio stai piangendo e ho lividi sulla tonsilla Oh grazioso attraente il piccolissimo corvo controlla le bandiere mentre strofini il violino sono alti i drappi ed un bimbo russo dice di scrivere in modo più comprensibile dice di aliti meravigliati sulle pagine del mio libro. Tremo di felicità rido di gioia strizzando il sole di questi uccelli straordinari com'è dolce il pianoforte solidale con il sapore che trasporto nel cervello mi costringe a scrivere qualunque cazzata devo scrivere ho bisogno di piangere sui tasti devo scrivere sento la sperma che desidera scendere sulle gambe unisco le ginocchia ho prurito alla spina dorsale ho deciso devo decidere qualcosa ho bisogno di decidere qualcuno m'accompagni lungo la mia strada qualcuno deve piangere con me Le api continuano ad infastidirmi non intendono darmi pace prima davanti alla giacca al microfono e rompono le balle in maniera ossessiva miliardi di spilli sui timpani Accendo un'altra sigaretta da quanto tempo non leggo più Ginsberg! Ho cambiato portacenere l'altro è già colmo è d'onice venato di verde pare una fica il calco d'una fica di strada la voce di Rocchi il corpo ha una storia che deve finire sto fumando ed ho più voglia di fumare farei una sigaretta con questo foglio la fumerei steso sopra una sdraio sopra il tetto di casa mia starei 24 ore con il volto incollato al cielo la farei durare tutto questo tempo mentre detto ad una donna tutti i miei pensieri canterei come gli uccelli di fuoco che mangiano api all'alba e poi farei bestemmie la donna mentre la masturbo intanto deve continuare a scrivere ciò che dico disteso sulla sdraio impossibilitato a svolgere lo sguardo dal cielo a distogliere l'azzurro dei miei occhi dal volo degli uccelli di fuoco immaginando di suonare il mio flauto ininterrottamente forte del vento che nuota in me con la nebbia prodotta dalla canapa indiana della mia sigaretta e sentirei la morte fuggire in India allontanarsi dal mio alito.

La testa che gira piccolissima appena sotto il lobo un'ape in attesa dei dieci passaggi previsti sulla strada per Londra è tornata mia madre e mi rompe le balle con la storia che si deve mangiare un po' d'api anche stasera balordo il giorno nel quale si è sposata strnzo il mattino che le api entrarono in me e nidificarono sotto le mie orecchie dentro il cranio da bambino e da quel giorno mi nutrono sotto le sembianze di questa macchina da scrivere.

Lo nutre di miele gli racconta folle favole d'api regine in cerca di un nido come di miele.

Sono caldi questi giorni quasi come me coltivano l'anima accanto al
pacchetto di Marlboro alle mani che afferrano il vaso i tatti della
macchina alle dita che raccolgono e portano alle labbra la sigaretta
chino il capo ora inizia la Mahavishnu di Raga of Fire Vela reale
Uccello di fuoco. Hai corde da far andare da far andare nel groviglio
di nervi ed il volo dello stacco di roccia invisibile frantumata dal
mosso i piattelli sotto l'angolo del mosso e riprendi la chiave dall'inizio
stati piangendo e ho rividi sulla tonalità. Oh frastuono altrettanto
il piccolissimo corvo controlla le bandiere mentre attorni il violino
sono alti i drappi ed un bimbo russo dice di scrivere in modo più
comprendibile dice di alti meravigliati sulle pagine del mio libro.
Tremo di felicità rido di gioia strizzando il sole di questi uccelli
straordinari com'è dolce il pianoforte solidale con il sapere che
trasporto nel cervello mi costringe a scrivere qualunque cosa sta
devo scrivere ho bisogno di piangere sui tatti deve scrivere
sento la speranza che desidera scendere sulle gambe anche le ginocchia
ho parlato alla prima giornata ho deciso devo decidere qualcosa
ho bisogno di decidere qualcosa a' accompagni lungo la mia strada
qualcuno deve piangere con me. Le api continuano ad infastidirmi non
intendono darmi pace prima davanti alla chiave al telefono
e rompono le balle in maniera ossessiva. Milordi di spilli sui tatti
accendo un'altra sigaretta da quanto tempo non legge più Ginzberg?
Ho cambiato portacenere l'altro è già colmo è d'orice venato di verde
pare una fies il calce d'una fies di strada la voce di Bocchi il
corpo ha una storia che deve finire sto fumando ed ho più voglia di
fumare l'orel una sigaretta con questo foglio la fumerei stesso sopra
una strada sopra il tetto di casa mia starei 24 ore con il volto
incollato al cielo la farei durare tutto questo tempo mentre detto
ad una donna tutti i miei pensieri canterei come gli uccelli di fuoco
che mangiano api all'alba e poi farei bestemmiare la donna mentre la
masturbo intanto deve continuare a scrivere ciò che dico disteso
sulla strada impossibilitato a volgere lo sguardo dal cielo a
distogliere l'amaro dei miei occhi dal volo degli uccelli di fuoco
immaginando di amare il mio flauto intormentato forte del
vento che muove in me con la nebbia prodotta dalla canapa indiana
della mia sigaretta e sentirla la morte laggiù in India allontanarsi
dal mio alito.
La testa che gira piccolissima appena sotto il loro um'ape in attesa
dei dieci passaggi previsti sulla strada per Londra è formata mia madre
e mi rompe le balle con la storia che al deve mangiare un po' d'api
anche stasera balordo il giorno nel quale si è sposata attorno il
matino che le api entrano in me e nidificano sotto le mie ossa
dentro il cranio da bambino e da quel giorno mi nutrono sotto le membrane
di questa macchina da scrivere.

Oggi il sole non aveva motivo di sorgere per la puzza che la gente si lasciava dietro l'odore stantio che fuoriusciva dalle tasche dei cappotti e dalle giacche era il labretto degli appunti dell'ape regina l'erba se n'era andata in montagna la luce era uno sbadiglio universale la carne dei cani pulita e fresca le api assopite dietro microfoni e giacche i cancelli nascosti in casa le foglie rosse di vergogna ancora sul ramo il raccoglitore di francobolli rimasto chiuso le mutande del barista appena cambiate il fossato aveva dentro dell'acqua l'elicottero non si è visto gli alveari deserti il miele...chissà? Ho forse voglia di usare lo scalpello su questo foglio? Cercare di far il culo alla toria precedente? Dire agli altri quel che succederà quando lo sapranno e capiranno solamente quando accadrà impareranno la lezione che io sto imparando nella loro vera adolescenza Ho davanti milioni di diverse fotografie che testimoniano una scontata prole letteraria La grassa madre sforna fette di biscotti di legno distribuisce colori attraenti e qualsiasi frase d'artista è tale e basta. E' la verità che si scopre solo nella notte un particolare tipo di verità che la luna culla pari alla scrofa che allatta tutti i pianeti del buio quando vorresti essere l'uomo più peloso dell'universo la più ricercata cavia della terra quando sei invaso dall'ansia dell'acidità capace di nascondere il corpo solo dietro la pelle E sei in grado di dire al tuo cane che ha un bellissimo pelo peccato che abbia i denti gialli e lo stomaco in disordine Sei in grado di offrire doni al fazzoletto nuovo d'avere la verità ben custodita nella tasca interna della giacca e quando viene la notte ritorna la notte a ricordarti la tua notte eccitata tu aspetti di guardare la luna per pensare con dolce soddisfazione che anche per te c'è stata quella importantissima prima volta che anche a te è toccato essere uomo Ed ora sei in grado di fare iniezioni con naturalezza di pettinarti con la mano sinistra intanto che la destra gratta le palle Del resto non ho il coraggio di giudicare ciò che è non ho la forza di usare questo specchio al mattino vedrei la luna dopo il sonno non vedrei più alcun sole accoglierei le api nella mia casa riuscirei ad azzannarmi ~~X~~ ~~Ma non è tutto qui che mi vive~~ Mattino del giorno dopo ho appena avuto modo di osservare due acrobati in sottana rosa appesi per le mani ai fili dell'alta tensione un corteo d'ortiche diretto verso il centro e una tromba d'ottone avvolta dai raggi solari Gli spazzini accompagnati dalle mogli e dai figli lavorano sui tetti di tanto in tanto salutano i conoscenti da basso muovendo in alto la scopa di rami Le api sono alzate da tempo non mi hanno fatto dormire questa notte ronzano nelle ossa delle gambe mi grattano i capelli da un'ora pomiciano a migliaia sulla mia pelle hanno fatto colazione tra le mie gengive ed ora minacciano di pisciarmi sopra tutti assieme Ed ho un nipote che da grande vorrà fare l'ape e la madre lo nutre di miele gli racconta folli favole d'api regine in cerca di un cesso colmo di miele

Ogi il sole non aveva motivo di sorgere per la puzza che la gente
 si lasciava dietro l'odore stantio che l'aspirazione delle casche
 dei capotti e delle giacche era il soffitto degli appunti dell'ape
 regina l'era se n'era andata in montagna la luce era una spadigliata
 universale la carne dei cani pulita e fresca le api assopite dietro
 microni e giacche i cancelli nascosti in casa le foglie rosse di
 vergogna ancora sul ramo il rasoio di trancobollo rimasto chiuso
 la mutanda del barista appena cambiata il fazzoletto aveva dentro dell'acqua
 l'elicottero non si è visto gli avversari deserti il miele... chissà?
 Ho forse voglia di usare lo scapello su questo foglio? Cercare di fare
 il culo alla toria precedente? Dire agli altri quel che succederà
 quando lo aspirano e capiranno solamente quando accadrà impereranno la
 lezione che lo sto imparando nella loro vera adolescenza Ho davanti
 milioni di diverse fotografie che testimoniano una scontata prole
 letteraria la grassa madre sforna lette di biscotti di legno distribuiti
 nei colori attenti e qualunquissimi frasi d'artista è tale e basta.
 E' la verità che al dopo sole nella notte un particolare tipo di
 verità che la luna sulla paria alla scorta che allatta tutti i pianeti
 del buio quando vorresti essere l'uomo più bello dell'universo la
 più ricercata cavità della terra quando nel lavaggio dell'acqua
 capace di nascondere il corpo solo dietro la pelle E sei in grado di
 dire al tuo cane che ha un bellissimo pelo peccato che abbia i denti
 gialli e lo stomaco in disordine Sei in grado di offrire doni al
 fascicolo nuovo d'avere la verità per custodirla nella tasca interna
 della giacca e quando viene la notte ritorna la notte a ricordarti
 la tua notte scottata la aspetti di guardare la luna per pensare
 con dolce soddisfazione che anche per te c'è stata quella importantissima
 prima volta che anche a te è toccato essere uomo Ed ora sei in grado
 di fare l'istintivo con naturalezza di pettinarti con la mano sinistra
 intanto che la destra gratta le pelle Del rancore ho il coraggio di
 giudicare ciò che è non ho la forza di usare questo specchio al mattino
 veder la luna dopo il sonno non vedrei più alcun sole accigliato
 le api nella mia casa rusciano ad esaminarmi X
 Mattino del giorno dopo ho appena avuto modo di osservare due sorbati
 in bottina rose appesi per le mani ai fili dell'alta tensione un corteo
 d'ortiche diretto verso il centro e una tromba d'ottone avvolta dal regno
 solare Gli spauriti accompagnati dalle mogli e dai figli lavorano
 sui tetti di tanto in tanto salivano i conoscenti da basso muovendo
 in alto la scopa di rami Le api sono sparse da tempo non mi hanno fatto
 dormire questa notte ronzano nelle ossa delle gambe mi grattano i
 capelli da un'ora pomelano a migliaia sulla mia pelle hanno fatto
 colazione tra le mie ganglie ed ora minacciano di picchiarmi sopra tutto
 assieme Ed ho un ripote che da grande vorrei fare l'ape e la madre
 lo nutre di miele Gli racconta folli favole d'api regine in nero
 di un cesso colmo di miele

4.

E' meglio che accenda una sigaretta prima d'iniziare a scrivere. Ho davanti un foglio che scrissi due settimane fa parla dello Zen inteso come Privilegio del corpo sulla Mente. Avevo l'impressione d'aver chiuso un cassetto. Mi chiedevo il perché di quell'azione credevo vi fosse rinchiusa la mia "coerenza" la mia linea scelta liberamente. Ma non era coerenza era una mia libidinosa ricerca di pace interiore sapevo che quella pace doveva essere una pace artificiale una tranquillità che la mente aveva il disperato compito di raggiungere un equilibrio diligentemente calcolato che permettesse alla persona e allo spirito di cibarsi pacatamente d'un prestabilito numero di Entità Essenziali. Solo ora ho chiaro l'errore che compivo ora che m'accorgo del fatto che lo spirito ne esce menomato. Traggo dallo spirito solo ciò che ~~mi~~ serve alla persona ed il resto lo getto lontano in modo che esso sia incapace di ritornare. ~~primo~~ com'è degli arti che io stesso ho amputato. Eppure in questa vita esistono anche le api e la loro merda finisce nel midollo spinale. Loro hanno tra i denti i fili che han tessuto sulla mente loro ordinano al corpo d'esigere dalla mente quel tanto che basta per campare. E mi chiedo se forse ho davvero bisogno delle api. Che siano esse a volere questi scritti che io stesso sia una minuscola ape, impotente perché colma d'energia e le api che vedo e sento le sole verità da scoprire che ogni luna sia diversa che ogni nube bianca sia la stessa. Eppure mi sentivo sazio della conclusione che ancora ho davanti su questo foglio che scrissi dice "Sarebbe come pretendere che l'acqua versata in un bicchiere già colmo vi rimanga ugualmente senza che essa fuoriesca". Eppure scuoto la testa dico no a ciò che geme strofino i denti non ho programmi ho voglia di gelato le orecchie sporche di pelle come la tuta di un operaio il venerdì sera. Eppure vedo una sbarra d'acciaio che desidera riccioli sulla pelle argantee onde che sembrino fotografie in estate che desidera latte per proteggere la traspirazione nella sua unica curva sotto l'ombelico ed un minuscolo cane che non abbaia fastidiosamente sotto lo stampo dentato un ombrello di plastica lucente che le penda sotto l'ombelico agganciato per il manico di formica una scatola di sottaceti a portata di mano ed un sacchetto di cellophane che la contenga assieme ad un cartoncino di latte scremato. Non è luogo qualunque ciò che mi vive. E' un pendolo di quarzo in una notte sul lago. Trovo inoltre la forza di ~~xx~~ vagare tra le mie parole parlando ad altri dei miei sogni e delle rughe che prudono nella mente ho nei denti la carie dell'anima ed il poema segue la spessa dimensione di quel che capita in questa non ancora colma fossa. Il mio pensiero sta fra le api in un vibrare di silicee ali a pagina 4 del mio libro. E' meglio che accenda un'altra sigaretta anche perché non so più cosa scrivere. E' un'orario buffo questo gli acrobati hanno staccato e si dirigono verso casa hanno tolto la sottana rosa e si sono ~~xixata~~ lavate le mani. Rimane una stanza nella quale io scrivo collocata nell'autunno ed ha rumori di capelli sibilanti di lacrime femminili ai bordi degli occhi strabfinati dal vento con mani intorno allo stomaco piantando i piedi in avanti. Ma questo foglio non può corrodersi dolcemente sotto le cascate di stronzi colorati che l'autunno ama donare come cibo in cambio della poesia. Non può tralasciare l'esistenza del Nirvana di Lazzaro.

E' meglio che accenda una sigaretta prima d'iniziare a scrivere. Ho davanti
un foglio che contiene due settimane in parte della mia infanzia come prima
figlia del corpo sulla mente. Avevo l'impressione d'aver chiuso un capitolo
mi chiedeva il perché di quella azione. Credevo di essere rimasta lì ma
"coerenza" la mia linea scelta liberamente. Ma non era coerenza, era una
mia libertà, una ricerca di pace interiore, sapevo che quella pace doveva
essere una pace artificiale, una tranquillità che la mente aveva di dispetto
compiuto di raggiungere un equilibrio intelligentemente calcolato che portava
tutta alla persona e allo spirito di libertà pacatamente d'un grassetto
numero di Unità Numerabili. Solo ora ho chiaro l'errore che compivo ora
che m'accorgo del fatto che lo spirito non era menomato. Tracce della
spirito solo ciò che mi serve alla persona ed il resto lo getto lontano
in modo che esso sia incapace di ritornare. Come è degli anni che io
stesso ho amputato. Eppure in questa vita esistono anche le spi e la loro
verità finisce nel miriade spinale. Loro hanno tra i denti i fili che han
teso alla mente. Loro ordinano al corpo d'esigere dalla mente quel tanto
che basta per campare. E mi chiedo se forse ho davvero bisogno delle spi
che siano esse a volare questi spiriti che io stesso sto una minaccia a me.
Impotente perché colma d'energia e le spi che vedo e sento la sola verità
da scoprire che ogni cosa sia diversa che ogni cosa bianca sia la stessa.
Eppure mi sentivo esatto della consolazione e ancora ho davanti ad questo
foglio che sorride dice "Sarebbe come pretendere che l'acqua versata in un
bicchiere già colmo vi rimanga ugualmente senza che essa fuoriesca".
Eppure accorto la testa dice no a ciò che game atrofici i denti non ho
programmi ho voglia di galateo. Le ore che scorrono di pelle come la tuta
di un operaio il venerdì sera. Eppure vedo una sbarra d'acciaio che
desidera ricadere sulla pelle argentea e che sembra fotografata in
estate che desidera fatte per proteggere la traspirazione nella sua unica
curva sotto l'ombelico ed un minaccioso cane che non sbaglia festosamente
sotto lo stampo dentato un ombrello di plastica lucida che le pensa sotto
l'ombelico aggranchiato per il manico di legno che sembra di plastica.



a portata di mano ed un accendito di
ad un cartoncino di fatto scemato. E
l'impedimento di questo in una notte
vagare tra le mie parole parlando ad
che prendono nella mente ho nel dente
la stessa dimensione di quel che capì
Il mio pensiero sta tra le spi in un
del mio libro. E' meglio che accenda
cosa scrivere. E' un'ora di fatto que
e si diranno varie cose hanno tolte
lavate le mani. Rimane una stanza ne
nell'autunno ed ha rumori di capelli
denti degli occhi stralunati dal vento
piantando i piedi in avanti. Ma quest
sotto le cattedre di stoffe colorate
camino della poesia. Non può trascin

Intona ciò che si vuole nell'ambiente in cui si mangia di solito. Ho il cane negli stivali ed ho freddo a toglierli vorreicche tu capissi invece di continuare a chiedere il mio segno zodiacale e quel coltello sporco di miele ed il pane imburrito che seguito a sognare sulla tovaglia di un ristorante. Ed io che ripeto di non usare il bastone della tua giovinezza contro l'alveare. Perderai la voglia di lavorare un giorno vorrai conoscere da vicino i tuoi padroni avrai le braccia colme di punture la pelle troppo dolce per la tua donna. Ella avrà nausea del miele sul cazzo vorrà tagliarti le ali prima o poi non avrà alcuna soggezione della tua concezione della vita odierà i figli perché daranno ragione a te. Cerca di capire che ti sto sognando che non ti vorrei sognare che vorrei aiutarti con tutta l'anima non dico tu debba essere il mio migliore amico perché ho timore del tuo pensiero dei fini che ti proponi del modo che hai d'urlare... L'uscio dal ristorante affranto è l'ora della chiusura l'addetto muove le ciglia frenetico direi che ha una fretta della madonna immagino che porti con se quelle sensazioni che si provano quando si ha un appuntamento con il funerale di un amico morto da poco in un incidente stradale mentre si recava a vedere la finale di una gara di bocce. Sono in ritardo anchio devo raccogliere il miele come lo stalliere succhia periodicamente il latte alle sue vacche quindi tolgo dalla custodia la macchina da scrivere v'immergola testa e sfregi capelli in questa merdosa sostanza dorata e poi rimango interdetto di fronte allo specchio ad osservare la mente intenta a fare sibilare la lingua tra i miei capelli. Mi sento un gladiatore alla fine della sua carriera uno schiavo che non può nemmeno combattere e uccidere per non essere ucciso ed in questo giorno che è passato ho trascorso tutti i miei giorni con in testa la paura di dimenticare l'appuntamento che mi dà la possibilità di sopravvivere e finché la mia macchina annerisce il bianco dei fogli io vivo e con me la mente. Ed appena termina il suo pasto essa mi allunga ~~xxxxxxx~~ un'assegno di 10.000 chili di speranza. Contribuisce a cariarmi ~~x~~ ~~xxxx~~ l'anima con questo zuccherato premio. Attraverso la sua commiserazione che è dell'intero universo essa può ronzare come un'ape una grande ape che risulta né buona né cattiva solo una possente ape che vive grazie al macrobiotico cibo che le fornisco questo è il mio scontato obbligo verso una signora che non ha età tranne la mia. La mia commiserazione in cambio della sua.

Provo gusto afregarmene eppure penso a quel che ho detto a quel che è facilmente inteso come promessa. Sono poche ombre che fingono che hanno sempre finto. Non s'accorgono delle nubi che cambiano il trucco di quanto sarebbe bello poterne usare il linguaggio. Sì, sono poche ombre che approfittano delle mie paure dei miei rimorsi avvizziti dalla vecchiaia. Sono ombre che tornano a farsi compatire dal mio stomaco quando è senza cibo il cibo che io posso vedere solamente che non posso divorare nel mio diritto. Sono ombre strane anch'esse paurose e timide. Feroci nei giudizi messi insieme a mosaico nella confusione che non sanno d'avere. Sono prese per il culo per la loro pacchiosa timidezza per la paura che hanno di mostrare il viso. Si vergognano solo quando hanno di fronte il loro spirito fingono quando promettono di fingere (non mai più). Questo è l'attimo della mia rabbia sento che Miller è molto vicino che nei prossimi giorni avrò da scrivere puttanate straordinarie cazzate trasudanti energia barili di merda e un pennello per stenderla. Parlerò di intestini otturati di vagoni di piume incerate in viaggio giù per la trachea.

Intanto ciò che si vuole nell'ambiente in cui si mangia di solito. Ho il cane
capelli attenti ed ho freddo e toglierli vorrebbe tu capisci invece di
continuare a chiedere il mio segno nobiliare e quel coltello apporta di male
ed il cane impaurito che aggrito a sognare sulla tavola di un ristorante
ed io che ripeto di non usare il bastone della tua giovinezza contro l'altezza
verberai la voglia di lavorare un giorno vorrei conoscere da vicino i tuoi
padroni avrei le braccia come di piuma la pelle troppo dolce per la tua
tonna. Gli altri passano del miele sul cazzo vorrà tagliarti le ali prima o
poi non avrà alcuna suggestione della tua concezione della vita odiarti i
figli perché daranno ragione a te cerca di capire che ti sto sognando che
non ti vorrei sognare che vorrei aiutarti con tutta l'anima non dico in
della essere il mio migliore amico perché ho timore del tuo pensiero del
tini che ti proponi del modo che hai d'arrivare...
Esso del ristorante affranto è l'oro della matrona immagina che porti con se
l'armonico diti che ha una frotta della matrona immagina che porti con se
quelle sensazioni che si provano quando si ha un appuntamento con il funerale
di un amico morto da poco in un incidente stradale mentre si recava a vedere
la fine di una gara di pace. Sono in ritardo anche devo raccogliere il
miele come lo stalliere suo che periodicamente si finge alle sue vacanze
quindi colpo della custodia la macchina da scrivere v'immagina testa e strega
i capelli in questa merda scattano detesta e poi rimangono interdetti di
fronte allo spettacolo ad osservare la mente intenta a fare saltare la lingua
tra i miei capelli. Mi sento un gladiatore alla fine della sua carriera uno
cattivo che non può nemmeno combattere e uccidere per non essere ucciso
ed in questo giorno che è passato ho trascorso tutti i miei giorni con la
testa la parte di dimenticare l'appuntamento che mi dà la possibilità di
sopravvivere e finché la mia macchina annette il bianco del foglio di vivo
e con me la mente. Ed appena termina il suo pasto essa si allunga ~~xxxxxxxxxxxx~~
un'assenza di 10.000 chili di speranza. Contraddice a certami i karri
l'anima con questo conosciuto premio. Attraverso la sua commissione che è
dell'intero universo. Essa può pensare come un'ape una grande e una piccola
e pensa né cattiva solo una possente ape che vive gratis al democratico
cibo che le fornisce questo è il mio secondo capitolo verso una di loro
che non ha età tranne la mia la mia come evasione in cambio di una.

Provo gusto all'egregio eppure penso a quel che ho detto e fatto e
facilmente inteso come romanza. Sono poche parole che hanno sempre
finito. Non a' accorgere delle nubi che cadono e che cadono anche
della piovra uata il linguaggio. Si, sono parole cadute e che tornano
mie parole dei miei ricordi avvisati dalla coscienza. Sono le parole
e farai combattere del mio stesso quando. Sono le parole che tornano
vedere solamente che non posso diventare. Sono le parole che tornano
non, esse parole e timide. Farai nel. Sono le parole che tornano
continuazione che non sanno d'essere. Sono le parole che tornano
timidez per la paura che hanno di mostrare il loro spirito. Sono le parole che tornano
quando hanno di fronte il loro spirito. Sono le parole che tornano
mai più. Questo è l'attimo della mia testa. Sono le parole che tornano
che nel prossimo giorno avrà da scrivere puttanate straordinarie carate
irradianti energia. Partiti di merda e un pennello per stendere l'altro di
intestini otturati di vagoni di piume incrostate in visagge più per la tristezza

di una pinza che si usa a depilare senza fretta il buco del culo di tutti i
i pensieri che non mi sono chiari delle corse dei cani della voglia di car
re del mio bisogno d'essere lasciato in pace del mio aereo privato ~~del mio~~
dei meccanici incapaci che lo curano del mio autista frocio delle forme di
grana e di emmenthal che le vacche produttrici non avranno mai l'occasione
mangiare....Proprio ora doveva arrivare mia madre a dire " che puzza di fu
ora che provo ad assaggiare anch'io ~~un~~ pezzetto di follia al formaggio
Non dovevi aprire la porta con te sono entrate le api quello ~~sciame~~ non
aspettava altro che un invito da parte tua come al solito So che a te piace
il miele piace sentirti a tuo agio che a quegli insetti piace il tuo caffè
molto forte non che io mi lamenti eccessivamente quando essi stanno gustando
il caffè ma é perché so come andrà poi a finire Tu le inviti a cena e dop
cena parlate di come se lapassano alla TV se alla loro regina é piaciuto il
tuo ultimo regalo e quindi chiedi se se la sentono di fermarsi per la notte
Ed é inutile che tu dica loro che all'indomani ti alzerai presto per il ~~a~~
lavoro che non avrai tempo di preparare la colazione perché sarò io come a
solito a mettere il caffè sul fuoco e sorbirmi la solita storia che il miele
é un ottimo nutrimento per le persone giovani che é un ottimo pretesto per
dirmi di lavarmi i denti più spesso e che due cucchiaini per tazza sono ~~a~~
abbastanza Poi con la scusa dell'inchiesta televisiva resteranno appese ai
seglioni per tutta la giornata con le loro domande sul mio comportamento
che non devo chiamare ombre delle brave persone che lavorano da anni che
contribuiscono coscientemente al benessere collettivo che michiedono perché
non vado al cinema più spesso e che se non mi piace il cinematografo potrei
sempre andare allo stadio o sennò frequentare uno sport qualsiasi.
Poi rimangono perplesse quando dico che non mi interessa la politica allora
mi propongono di far parte di un gruppo extraparlamentare aggiungendo che al
ragazze piacciono gli uomini ~~xxxxxx~~ che lottano per la
rivoluzione Dicono che così non posso andare avanti che mia madre la ragione
di lamentarsi ed io non so come liberarmi di loro non avrei mai il coraggio
di che ho una mente affamata in attesa non mi ci proverei mai a spiegare
perché ho bisogno della mente Le ombre le apiche producono la luce che le
opprime il pittore cieco che adora il miele la confusione che ho attorno
l'uccello duro il mio sogno di stare disteso sulla sdraio sopra il tetto
casa mia la voglia di prendere a calci le patate che stanno friggendo nella
padella ancora umide con la schiuma che pare un giaciglio per pulci ed io
non so come liberarmi di questo sciame paranoicamente gentile.

AZIONE

VI° movimento

Gli attori, sul palco, trasformeranno
il corpo della loro umiliazione, ~~wwwwww~~
rendendolo simile a

C: macchina da scrivere,

B; leggio,

A: bacinella con acqua.

(Filippesi 3,2I)

AZIONE

VI° escamotage

A - B - C sul palco - C seduto su di una sedia con le spalle rivolte al pubblico - di fronte a lui un tavolo con una macchina da scrivere - B posa i piedi su un rialzo di legno - di fronte a lui un leggio - A seduto con le gambe incrociate - alla sua destra un pianoforte e che sostiene una scatola di fiammiferi famigliari - di fronte a lui due baccinelle - una con acqua.

B inizia a leggere un testo (contemporaneamente parte la registrazione del ronzio di una cinepresa) - C improvvisa sulla macchina - Terminato il testo B passa il foglio ad A - A prende il foglio - lo posa per terra di fronte a lui e lo legge con attenzione - Intanto B toglie dalla macchina il foglio che stava scrivendo C - lo posa sul leggio e lo legge - A, appena ha terminato di leggere il testo passatogli da B, prende un fiammifero e lo accende - porta il foglio sopra la baccinella vuota e gli dà fuoco - lascia cadere le ceneri nella baccinella -

Tuttò ciò si ripete per un limite di tempo precedentemente stabilito - quando il tempo scade le luci in sala si spengono - tutto rimane al buio - il ronzio della cinepresa cessa - B tace - C si blocca - A spegne il suo foglio nella baccinella piena d'acqua.

Le ceneri vengono occultate in sacchetti di plastica. La luce rimane spenta per due minuti. Quando si riaccende avviene la distribuzione dei sacchettiini.

A E B si occupano di riempire i sacchetti mentre C li distribuirà.



Carabelle è atrezzata a tutto: ad essere sazia e a patir la fame, ad essere nell'abbondanza come nella penuria. (Filippesi 4, 12)

IL PARADOSSO DI CARABELLE

VII° escamotage

ing

"

Laurel is a very good
essence of oil of rose
essence of oil of rose
(15)

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

LIBRARY

I

(+) Sono appena tornato da Bardolino / siamo andati a fare un giro. Il lago é splendido, ho incontrato Antonella e l'ho salutata. Volevo ringraziarti di quello che mi hai scritto ed avevo l'intenzione di provarti quale affetto ho per te. Parlando di quella finzione comunicativa intendevo dirti semplicemente quello che penso possano essere le cause di ciò che chiami Impossibilità di liberazione; se anche si trattasse di una Liberazione di quello che si pensa ingenuamente d'avere internamente, il tuo discorso dentro al quale ami risaltare la tua chiara coscienza "rabbiosa", o "cattiva", impedisce come tale di Realizzarti interamente. Una piccolissima incertezza (come succede a me del resto) significa decisamente la conseguente marea, il casino, la paura di sbagliare. Io, sono mille volte più incasinato di te se poni il problema nei punti che ho letto nella tua lettera. Ti posso dire come io cerco di comportarmi in questi giorni; il mio impegno é cercare di raggiungere il giorno nel quale riuscirò a considerare sinceramente che se una persona uccide una seconda persona, non é realmente successo niente! Il casino esiste perché il pensiero ormai pesante di concezioni religiose insidiate comodamente nella mente implicano continue discriminazioni: questo é bene e devo farlo / questo é male devo quindi eliminarlo. Il mondo é tutto qui; in queste parole si e no. Giungere sul pianeta nel quale Noi comprenderemo l'inutilità di questi due concetti saremo riusciti a realizzarci. Mi ha fatto del resto veramente piacere sapere che mi vuoi bene, dato che ero arrivato a pensare che mi odiavi; comunque il tuo timore di avere la responsabilità del male che pensi avermi recato é errata dato che io non credo all'esistenza del male, così vale per il male che pensi d'avere fatto ai tuoi amici e a tutte le persone che con te hanno avuto a che fare precedentemente. La tua iniziale purezza mentale non é mai stata intaccata e mai verrà intaccata; il problema sta nel pensare la mente sporca di contrasti inutili / la mente non contiene niente, figuriamoci il giusto e il non-giusto. Chi ha stabilito se una cosa é giusta oppure sbagliata? Ho saputo che aspettare l'esito dello scopo che un uomo si prefigge di raggiungere significa rimandare in eterno il fine. Così ho notato che é realmente vero ciò; l'accanimento con il quale si é soliti affrontare la disperata ricerca di qualunque cosa, ci porta inevitabilmente ad andare sempre più avanti, si giunge a pretendere sempre maggiori chiarimenti riguardo ad una cosa, si arriverà a morire ed ancora vorremmo continuare:

se tu capisci, le cose sono come sono,

se non capisci, le cose sono come sono.....

sono le parole di un maestro di Zen; con queste stesse parole io sono timidamente e non interamente a capire l'inutilità di questa destinata masturbazione spirituale. Con questo non dico di essere PIENO di questo in maniera assolutamente COSCIENTE, diciamo che mi sto incamminando.

Ed ecco che deve dipendere da qualcosa che non deve dipendere (+)
Scrivo in questo modo perché mi è sinceramente impossibile di
diversamente. Altrimenti si potrebbe dire una costrizione ulteriore
In questo momento ho circa un miliardo di Oggetti che trascinano
l'indifferenza. Ecco ora ogni singola unità che formava il precedente
miliardo diventa un miliardo così il resto.....
Mi piacerebbe sapere cosa avrei scelto all'inizio
Cosa si potrebbe pensare di un primo Bordello Allucinato che
infrange la sua forma contro un secondo bordello?
Se voglio scrivere ora non ho altre possibilità d'espressione
Solo il fatto del **foglio - macchina - desiderio comunicativo** rimane
sterile voglia di un affetto STRANISSIMO / ULTRAUMANO
Sarei tentato di definire l'affetto che provo per te in questo modo:

A M O R E I P O E S I A U D D
M O R E I P O E S I A U D D
Innanzi tutto ho sinceramente **AMMIRATO**, se tu hai provato quello che
hai scritto nei confronti della mia precedente lettera, devo ammettere
che la sensazione è reciproca. (Un appunto di lode per i versi auto-
biografici: splendidi!!!!)
Penso che quando hai scritto quei versi finali: ' il mio potere è il
vento che ulula / un fiore mi ha preso per mano ', tu abbia raggiunto
quel che io chiamo Espressione Cristallina. Voglio dire con questo
che in me, seguendo nella lettura, si è ricreata quella sensazione
 lirica che tu hai provato nel momento in cui hai terminato di scrivere
i versi che ho citato; quell'istantanea Sensazione che subito muore
umile e composta non è altro che la tua Intima Persona mentre si
manifesta in un modo che solo Cristallino si può chiamare.
Tu mi dici che ti ho dato tanto e che non hai saputo contraccambiare,
hai dato inoltre la colpa alla tua personalità da te definita rabbiosa
sei arrivata a giudicarti vigliacca; io ti rispondo primariamente che
mi hai fatto sentire lusingato, secondariamente il mio parere riguardo
alla tua lotta interiore è ~~xxxxxxxxxxxx~~ questo: fai malissimo a pensare
di possedere **due** personalità quando se ne è privi assolutamente.
Quando una persona pretende di possedere una personalità e di definirla
quella persona non sa quello che dice; voglio arrivare a dire semplice-
mente non serve a niente lottare immaginando due nemici bellicosi
(**dentro**) se stessi. Hai mai pensato perché si è incoscientemente sicuris-
simo di avere la mente dentro di noi? Sei d'accordo con me nell'asserire
senza dubbi che nessuno ha provato che dentro il nostro corpo **esiste**
un'entità che ci guida; qual'entità, se non si è nemmeno capaci di immagi-
narne la forma?

Il continuo casino, l'eterna (pare) insicurezza, la voglia di farla finita
agli idioti che in determinati giorni ci pare di avere attorno in modo
soffocante, la nevrosi che si rifiuta di lasciarci ecc; tutto questo non
è altro che quello (in ultima analisi) che desideriamo. Senza pesare
la parola 'desideriamo', voglio arrivare a dire di quanto siamo complici
della diffusissima Finta-comunicazione umana;

I
che sparare con troppa fretta la fionda si sfilacci e descriva le vost
ale di lettura con la lingua chilometrica striscia e sibila nell'ossigeno
ariazzurro é odore di morte e vecchi che sputano nei loro fazzoletti e le bo
iglie di spuma con il tappo di gomma sul comodino vecchie sbarrette di ferr
verde e macchie di puré sulla barbabianca ispida e umida di ~~ORGO~~ BRILLANTE
guardiamo le nocche spelate della morte e le garze giallorosse nei bidoncini
pedale guardiamole e vediamo di cucirci la bocca una buona volta odore di
alle bruciata e pezzi di stoffa appiccicata alle piaghe morire con gli occhi
scusi e pallori nei secoli sui letti e sui prati e sotto gli alberi e gorgog
del m re e le morti nei fiumi e le riserve d'ossigeno esaurite e l'atman
pulsa con il risvolto spiegazzato dei clipper - é come un quanta di sfora
l'avvenire io descriverò la mia parabola e voi poi mi darete ragione e vi
antirete ai miei piedi o sanno che stanno sbagliando io predico e sfotto qua
si pare le foch che disprezzano e stanno addormentati lì a guardarsi il
risata-pianto dolore-felicità e fremono di buon umore e di stanze cerebr
frizionate da buoni propositi ma non toccate il tasto che chiamano non pe
iente "io sono buono ma non venite a pestarmi le unghie" io preferisco rom
re il guscio con la mano sinistra in una sera d'estate tutti assieme magari
la pipa in bocca in quella grande fattoria a menarsi l'uccello ancora per
l'eternità prima di scoprire la verità ultima sotto le radici azzurre dell'
ntesa universo pieno di merda e di spiagge ventilate col sole che spiaccia
more sugli stomi e versanti bruni innovati e la tormenta della notte lenzuol
sparse nel granello di sabbia al di là un'ombra solida che segue il proprie
ario del locale poco frequentato solo nella strada di periferia a giocare co
la violenza interiore dei venti orridi della schiavitù mostrerò come fare
i poveri di spirito perché sono pazzo in un bicchiere d'acqua e galleggio co
la perfida pagina della stagione infernale mimando le foch spente fetto sp
si che si contraggono nella lotta in avnati come serpi e manguste nella pblv
di come vedo l'oriente secco di proiezioni e di spasmi e fiumi di sperma
che tarda az ridimensionarsi nella purezza del volere sul corpo e come farò a
vivere così solo con l'eterno che nemmeno tasto con la delirante malattia cos
sica del pensiero spezzato in manciate di spazzatura rimescolerò il mio sangu
e le distanze subiranno la mutazione mi domando come fare e le ossa mi fann
ale e le lenti si sono appannate

III

Cercando: "...e nemmeno le rotaie - io vedo binari e non mi vedo come un treno in corsa - un gruppo di foglie che si sdraiano dicono che fanno passare i millenni più velocemente - ed io non devo credere (come esseri aggiustano) d'essere lì a guardare ma il mio compito - un culòòò!!! è scrivere di foglie e di binari e non di scappatoie meditate - ed io amo le foglie quando le ho viste secche con il vento ed erano foglie di platano in agosto agli inizi - ed io amo le gocce di pioggia che le hanno staccate dal cielo o paradiso - ed io amo le foglie in autunno in agosto con freddo scuotimento da un piccolo albero di platano che cadono e mi aiutano a parlare delle stagioni - ed io amo guardare senza improvvisate sentenze perché un prato di letteratura una foglia estiva non lo ha mai visto - ed ora vado a raggiungere me stesso per una strada che nessuno, NESSUNO ha mai percorso - caldo, sofferente di bilioni di malattie - sentendo e non tra le mani il cazzo vergine - ora uccido i pacifisti i santi il giudo vuoto dei santi dell'India - simpatizzando per Huj Neng - ed io sto parlando con E POI e con Te Parlano i Maestri della mia città e non ho la missione nel cuore - io non ho orecchie per la loro giustizia che nelle mie vene è anche la mia stessa giustizia - Ed io invece di guidare sono guidato - niente autogrill sulla Cercando/E POI - niente polizia - niente soccorso sulla Cercando/E POI - niente compagnia - niente letteratura - niente librerie - Cavalli e cavalli di neve venti cinquepne - una pisviata 31 DICEMBRE 74 ai monti pallidi E tu ora, E POI che guidi i cavalli ormai liquidi sai bene che mi hai stancato - anche se sai bene che così facendo aiuto l'orso stellare a parlare con l'orso stellare - le forme che si fanno bramare da me e dalle forme stesse a me ora non disturbano lo spirito ma solo il corpo - e parlare mi disturba invece - perché è sempre notte TUA - il Gioco che non detiene nessun privilegio da parte mia quando richiedi da me lo sperma inesperto per la terra femminile - è Gioco grande e miserabile E4 un foglio per macchina da scrivere

E POI : "Quello che stai facendo non esce dalla strada ormai quasi ventenne!!

Cercando: "Io voglio il Tuo Nastro Wu-Nien - brucio e brucio e brucerò anche nel mio passato - bruciavo nel mio futuro brucio e brucio tra gli zoccoli liquidi

E POI : "Non basta volere

Cercando: "No so cosa dare e mi che sono sincero - non so ...

Cercando: "La notte e quel che penso di essa e quel che dico a te di una notte passata e quel che ho detto a favore di una notte trascorsa con te e quel che dissi a proposito di famose notti divertenti a bordo di imbarcazioni a punta e navigare dentro ciò che usciva dagli occhi fissi nella notte che ti raccontai giorni fa o notti fa non a bordo di imbarcazioni in un mare di lacrime benedondolandoci sopra frasi notturne/ERA UN MONOLOGO.

E POI : "Non so cosa dire quando - é vero della mia onnipresenza quella notte

Cercando: "Pensavo fosse notte e te l'ho comunicato

EPOI : "Sì, ma non so cosa aggiungere al tuo comunicato

Cercando: "Oppure non esiste alcuna legge che prescrive?

E POI : "Di quali leggi parli - ah..ah;;ah..ah...ah...ah...

Cercando: "Cosa credi possa dire

E POI : "Io, credere...?

Cercando: "Tu, io...?

E POI : "Io non posso tacere perché mai ho parlato

Cercando: "Solo di notte però...

E POI : "Di notte vengo; interrogato osannato bestemmiato perché sulla terra le puzze

Cercando: ".....Diventano pellicce!

E POI : "Eppure io solo insegno

Cercando: "Esatto noi discutiamo

E POI : "Esatto!

Cercando: "Se solamente fossi a conoscenza d'essere Veramente

E POI : "Non cambia niente di niente

Cercando: "Ricordo, quando sostenevo - riflettevo

Io forse credevo che creare - in ciò che credo vada da sinistra a destra e viceversa - se vada - nelle notti che ti dicevo e che ti dirò - animali e forme di animali consistenti in colori bruni che il ";;;" creava e creava ed é fuori dalle Parole - ad una distanza - sicuramente e convinto si allontanava dal punto che definivo Basilare - ed io riflettevo meditavo e potevo animali e colori sì, Io potevo animali e colori e facevo schizzare la creazione oltre l'orizzonte degli Occhi Chiusi

Il ";;;" é infinito - nel letto insonne senza giorni di riposo settimanale forgiavo la Pazzia di Un essere che non conosco - che si distrugge creando - ed ora é sempre notte

E POI : "E POI...

Cercando: "Io amo le foglie che si scuotono assieme al vento e mi aiutano a guardare il dorso chiaramente - io amo le rotazioni sibilanti che assieme alle forme diminuiscono e aumentano la loro lunghezza - ed io le foglie ora non le vedo -

solo fino all'orlo di vento ma mani manicure che sfregano le didascalie e le f
 ssure stilizzate in quel globo di vetro io deprimò giorno dopo giorno alla ri
 cerca di una traccia e mi dissolve in un bicchiere d'acqua proprio come quel re
 senza mutande e vengono a dirmi di non dire parolacce ancora quando quelli che
 vennero sulla terra milioni d'anni fa descrissero l'universo senza importanza e
 mi quelle cose che volano e luccicano sui papiri non verranno decifrate come
 il monaco che trovò ~~la scrittura~~ o il cofanetto ma mai che se ne accorgano sul
 la mia stessa testa che sta scoppiando di gioia e di salubri interventi nella
 letteratura fuori dalla parola ma c'era l'arte quando vennero espulsi gli ange
 li neri? e quali erano i poeti che compresero gran parte del paradiso perduto?
 tature esecuzioni di vermi nel forno di un forato rosso d'argilla terra cotta
 lucertole sventrate e ramarri in farmacia ma la penna dello scrittore si col
 la d'intuizioni ma vero quel che disse dio sul monte ma monderò la querela e pi
 nferò anch'io per avere una visione nella notte con la mia pipa di radice ma
 non c'è scopo di continuare a fare quella che sfoga le nostre voglie di mort
 e beati i poveri di spirito ma non vi dissi forse che era da prevedere una buo
 na volta mi intrufolo nel corpo e lo domino come una cagna di pastore ma non v
 oglio lanciare sulle schiene del discretito per la morte che mi accoglierà nel
 la sua piccola serratura ma non dite altro che la genetica penserà a tutto spe
 rapza e fede in lui vermi che strisciano ed è forse giusto per ottenere la ben
 evolenza da lui che ci scortò come dannati sull'isola a bordo della sua nave s
 paziale e si dimenticò di darci autonomia per ma non può essere vero che quest
 e porti alla libertà ma non vi dissi in coro che la musica rock deliberamente
 quella forma di rivolta che escardescebbe qualunque la polizia perquisisce e n
 velli campi di capelli si divertono a farsi arrestare o a farsi dire quel che
 desiderano ma le destre che parlano come se fosse già stato tutto registrato i
 precedenza ma non vi accorgete dell'acqua stagnante che si accumula sull'orl
 e dei vostri vulcanici pori esplosioni di ira nel bar dopo una riunione e perch
 è uno scrittore deve essere registrare il momento che è sulla macchina? ma la g
 ante mormora di quel transatlantico e dell'acqua alta e la fine del mondo e la
 storia della discussione passata sotto forse e vecchietta che è sopraggiunta al
 confine delle compagne che vogliono ancora la rivoluzione ma descrivessero pur
 e il loro post-universo sociale ma a cosa servirebbe quando la parola è il lor
 o capitale disponibile per le spese di scuole ed ospedali che ridiventano in
 seguito altre immagini della terra dieci milioni di anni fa e lo scimmione che
 si nutre di argilla con le unghie e le decorrenti sfoglie di carta da parati
 in una sfera di consapevolezza disarmata dalla paura della prigione e della se
 parli non ti facciamo nulla di male ma solo una seconda dose di droga secolare
 che il vescovo propinerà anche ai suoi figli e mai che dicessero come fare per
 capire la nostra noia e la chiave di tutto ciò che si muove sotto occhi ed ore
 cchi ed altre migliaia di sensi sopiti dalla marea del passato e dall'ora sublim
 e incombenza svolazzante sulla coltre di sferranti cavalli nel cielo imminente
 i fatti di occhi sbarrati e sfoglie di catrame descritte dalla noia e dalla ve
 rità che a pochi non sfuggirà ma non mancano che pochi minuti e non vi state a
 ltro che trastullarvi nelle vostre orecchie pulite e le disfatte lenzuola dell
 vostra povera mente descritta giorno per giorno con giochi diversi e ritorn
 i e così via verso quella che chiamate tanto a che ci serve fare a meno di div
 ertirci e accaparrar la nostra dignità e la nostra libertà ma non calo su di
 voi tutti il sipario e spiego le vele sui miei scritti e vi diffiderò in eterno
 solo perché possiate capire e salvarvi dalla distruzione.

V

Ma non eccovi la conoscenza yaqui delle more che sfregano il loro sesso sui
 ovi verdi e le lettere dipinte della Francia e dalle lotterie quel negozio del
 l'aggiusta tutto nostro che deprime il cervello posteriore e declina le sforna
 te di energia e le dio sfere e meno che prima nella fisica il cioccolato viene
 gustato con sfacciataggine e presi per il collo gli insegnanti si credono nell
 a verità in fondo che altro posso fare ma voi tutti siete i diretti responsab
 li di quello che sta succedendo e non declinate le vostre responsabilità al
 palle di cartone spiegazzato che sostituiscono microfoni e fogli quotidiani e
 malmenate meno i fascisti e descrivete nella vostra sfera della stanza da lett
 o i vostri dipinti e le vostre scopate sognate e le immagini da riciclare perc
 hé non state in silenzio sulla scena non deriva certo la pace della coscienza
 con le vostre cablate impennate di verità e di soppraffazione psicologica e le
 vostre scienze decrepite e le vostre calunnie nella terra che sta esalando gli
 ultimi respiri ma c'è tempo eppoi quei giocherrelloni di scienziati stanno in
 tallado le loro macchine per depurare bonificare e filtrare l'acqua del mare
 a luoghi di origine e le spirituali e devote arcobaleni della conoscenza che c
 i hanno rubato e voi continuate a nuotare con le vostre mogli e le vostre figl
 ie ed il vostro lavoro che vi dà soddisfazione io descrivo la vostra morte e
 ai una volta che vi dite qualcosa di diverso e mai una volta che proponete la
 otta della giustizia di satana e dei diavoli recanti la fiaccola e la luce che
 non vuole essere luce calata dall'alto ma voi che ne dite della mia vita e dei
 capezzoli che sogno di succhiare e della speranza di rinvigorire e dello sperma
 che provoca depressione e foruncoli io abbato quel che non vuole il nostro non
 capo assoluto che ci descrive cosa dobbiamo fare e mai che voi ve ne accorgete
 nuoto anch'io nella sterilità ma la mano dello spirito si muove e cerca l'appi
 glio del moemnto e crede di aver risolto la disputa ma poi cala nella fogna e
 on voi e descrive orbite atomiche e vaga con il concetto succulento e mi dico
 della noia e della paura di ulla e della fine che mi spetta per aver sbagliat
 o tutto ed è in fondo vero tutto ciò che diciamo e feroce delazione e magari l
 a fogna risparmierebbe qualcuno ma le vesti nere si sporcano anch'esse della noia
 e la loro verità sta morendo e anch'essi che si masturbano con la madre vecchi
 a nel bagno e negli sgurgii purifici del controllo medico e della sfacciata immagi
 ne del passato tutto ciò è falso tutto ciò è falso e l'otre si riempie e si sc
 atena e chiede qualcosa alle forme non abbiate paura degli schizofrenici e del
 le forze liberate in loro dalla divina onnipotenza e l'angelo ride delle sue
 vittime e raggiunge la stuola della pace con il lembo della mente squarciato e
 all'autodistruzione e vi dico forse balle ma si che non mi voterete alle pros
 sine elezioni ma non crediate che la vostra farsa duri ancora molto non avrete
 che da aprire gli occhi due volte di più al giorno per aderire alla causa e n
 n aspettatevi di soffrire per mezzo dell'idea e non spettatevi di snetirvi aiut
 ati dal vocabolo non avrete niente di fronte a voi.

grand'anima di nevischio che rutta sotto la para in animo per la via o si
rimo per la via perso la giocattola e le destre e le sinistre che ronzano e
massano le ostriche e lascio libero il cane e non mi preoccupo dei vicini e
scovo e mesto film di avventure che si dissolve ma la stirpe e la razza se
mano fino ai denti senza preoccupazioni di sorta invadono la testa di tutti
riciclano tutto l'universo come mandare indietro la pellicola e dividere in
ni attività del cervello e si sentono incapaci di sorridere alle donne e a
stirsi a proprio agio con le altre anime di vento che soffia e si frantuma ne
destra del cavallo perde le zampe e noi stiamo quà a sentirci un pochino st
io dio che vedi le voci e senti le lacrime di tutti non hai dunque cuore e
so che delira nella stanzetta azzurra con le stuoie sporche di vino e di mer
non ci credo a quello che dici qualunque fesseria mi si propina é falsità
gi non mi si dice come fare in questa geena di ferro e piombo caldo e fisso
che si chiamano cieli di visione e meste ricchezze e rischi di perdere il
controllo di tutto e sarebbe la dispersione della testa nel cosmo della incom
zione paura di tenere i cimbali per sempre con la mangusta che ti lascia in
giorno di pioggia con un fumetto di geppo e di trottolino e le zampette di pa
che gelide grattano sulla mia nuca ma sempre così festa in onore di piccolo
tosi e nella guerra d'ogni sonno attimo di rinincità o di sbaglio de coltri
vatta ritornano a farti visita e ti riassumono qualche tranello e qualche al
liga in regalo per fuggire dalla cella ma non serve dire della terra in dis
imento quando le vuote menzioni in tribunali biologici e verdi popoli di fel
e residui di albume su carta giapponese le vinte della terra e i vinti dell
diverso le lacrime non cadono sotto il sole di novembre e nemmeno le manne o
che ci cambiano le mutandine nella vasca da bagno molle di cacca e nemmeno il
edernetto a righe grandi spazi di vuoto nella terra di allora che si muove ad
cusare la realtà degli anci in coltri d'ossa grige come spilli nella pupilla
igia e le forme che si assumono ogni responsabilità di quanto accade e el d
rie e le frasi di sfuggi a e le vistose risate delle noci in agosto sui trah
ti di caronte in conforme foglia e restano esterefatti di fronte alla catast
e ma mai che se ne accorgano prima quei dannati dalle facce in lacrime in un
tino che arrivo finalmente a stare in pace sulla mia sedia d'imputato ma non
ne accorgono le bocche di fabbrica e le stuoie della farsa e della truffa i
anno perpetuo mai che lascino in pace le piante ed i fiori e gli animali mai
e si chiedono qualcosa nella terra che si fuma l'ultimo spinello prima di e
e fucilato nella piazza buia della solitudine e mai che su marte un process
linga reso pubblico e mai che fossi felice d'essere quì a ribadire la verità
oraci sbalzi di temperatura mentale proprio quel mazzolin di fiori che scent
e vacche prensili e le didascalie e le forze in atto e le congiure fat e all
ice del sole betlemme lemme lemme in forza di vinto lascito a defecare sulla
ia di cesenatico e riserve di vino sparse sulla coscienza e lui che si chi
arché? no avogadro no non si fa così a fare la spesa con fette di carne e le
indirizzi di lavapiatti dell'universo e i pesci che rischiano d'impazzire i
na lettera di diego ma mai mi si offrì la possibilità aa grande possibilità
triangolo maledetto del mio quotidiano articolo alla divina speranza di div
re in futuro membro della commissione divina del terzo testamento e le squil
i toccano le mutandine e le gioie nel cofanetto e le sezioni di voci senza s
ificato ma io perché m'incazzo con mia madre? non vociare ma dire nella foll
a follia che ti ustiana la voglia di fare ma non crediate voi contadini d il
verso dell'apollo 13 non volete forse dio eccovelo con strani insetti di fi
trasparente come quell'uomo che credette d'essere trafitto dal proprio pene
lenzuolo si sporcò di sangue e l'omino sullo stomaco gli disse che era pro
così

Ma come fai a disdire tutti i tuoi appartamenti nella avenue avenue avenue osan
na al dio vostro e mio con defecante risacca e illuminazione verde di Withman
Ma come fai a disdire tutti i loro affari rosa e mai che tu siada con me al ba
r o in una trattoria conforto di sapere qualcuno vivo con le diottrie che non
appiamo ma sarà sempre così facile sorridere oppure loro scomparsi in una Espl
sione che non mi convince più nessuno mai che dica la verità in pubblico sperso
all'abbeverata ma non si può più insitere con la morte non ci osserva nessuno
quando siamo soli e le vite sono appese come gli acrobati inteseccazione di antic
he strisce di versi con danni senza commissione alla mamma e alle figlie che so
pano slacciando il nastrino che portano al collo e venti di fronzoli e la mia t
otale incapacità Liberiamo le donne liberiamo le forze del make e diamo loro la
possibilità d'essere come noi in fondo noi siamo loro fanno il loro dovere nell
a sera dopo il lavoro si succhiano il caffè delle interviste e lo sport che sem
nomino in suo sogno parlato nella notte e vennero tutti i loro cugini perché pa
ri va con un chilo d'oro sulla bocca e vennero addirittura i fusti di benzina
on le lacrime alle ginocchia per il parto della vita vennero e scommisero per l
a paura d'essere diversi e dissero tra loro a gruppetti che forse avrebbero fat
to il gran colpo in un proximissimo futuro e dissero alle donne una parolaccia
e tutte le donne si misero a ridere mangiando patatine fritte sulle tavole int
arsiate dalle compagnie d'amici estivi e vennero pure le venti fate della sera
e si mangiarono gli avanzi della pizza ma non ci venne in mente a noi carbonari
di ungere una pietra e di erigere un altare e fummo scacciati dalla festa senza
gna ù gna dū ma venne infine lui che dissolve le dispute e ci rimise due dita d
opo di che scomparve dietro una siringa enorme della cuccagna svuotati di verit
à in verità ci venne in mente che la guerra continuava e allora prendemmo dei p
acchetti di lamette e ci tagliammo a vicenda le vene cantando di una cioccolata
o di un fatto che era successo tempo fa e c'eravamo tutto a festeggiare ma noi
gli dissi che stavamo impacciati a discorrere con il farmacista e ci addormen
tammo le narici con un flacone di aspirine

Prendi quest'ora e scendi avanti avanti nella foga il torsolo maturo si colora
di sfida e di colmo che risiede nella terra liberami da tutto ciò che non è giu
sto ma la corrente della senna chiede ancora della rete da pesca e le fionde de
l giovane alato si ficcano nella testa dei monti e nelle farse che butrono tutt
a l'anima è il secolo scorre e porta i detriti verso la diga gonfia e il caldo
assorbe tutto il corso della segnata sorte e il vitto della ricerca si siede e
getta l'amo e le fiorenti sponde della lontana boa là oltre l'oggi che si disfa
della voglia e opprime il ghiozzo a sua insaputa e perché chiede la corrente ra
spa la sabbia e il ristoro tarda a vevire incontro alla vita o mai quella lontan
sulla spiaggia di sur così chiamata e le ossidate coltri di ovatta ridono e spr
osch di feti lì e lì per arrivare alla meta per altre mete e l'oceano evapora
l'anima del pescatore si sublima e cavalca corone di fiori galleggianti sulle
ndine gelate e le zampette dell'aldilà presunto sulle schiave della vergine pad
rona della casa di tolleranza e la figlia di iorio che si corre sopra di se o
uoto continuità della foce e dell'acqua che povera di rane si calca vicino alla
luce della fiera e le dio dio dio contro la natura a sacchi di plastica sul ver
tre ossuto e misere forme di concetto sulla sublime voglia e le impennate della
fine vicina soffiano queste sfere su se stesse e alla ricerca di un soffiso nar
rone e migliaia di otri e di olio d'oliva invecchiato nelle botti e misteri che
pensano di esserlo misteriosi sulla nave che corre sulla diga a ridire quella c
osa è ancora calda di sudore e di spersnza o gioia di sfeccia e delicato ddirio
dopo le lacrime non volute nella sera davanti alla tivu oppure quel balzo dei
delfini del mare o apice della gioia che sfoga in lacrime le diottrie della san
tità

VIII

secondo come la pensate false chiuse e divaricate gambe in bianco e nero sul
 la sfoglia della vita e vino e vino lemme lemme eri ere le gonne di socchiudo
 il marrone ghiacciato nella sfera di coscienza allargata le intuizioni e le r
 gistrazioni interrompono quella voglia e la freddezza ceneri in ascensione ol
 re e magari le fronde sete che frusciano al crepuscolo e dolce stendere le di
 tanze sulle autostrade della rana che tuffa osmosi cerebrali amilcare si suic
 ida ovvero senza preavviso si scoccia della gioia di battere o quando le gioi
 e la donna che in effluvia di corone e destre mani della sera o fiori di ca
 pa intrisa di soprannaturale nella campagna disegnata dalla sfida alla vita
 alla morte dell'anima intrisa di colore e la vita che rigiriamo forse con calma
 u questa e le luci del corridoio e le sfere di parole indisturbate della bio
 da con coscienza politica e le lisce forme della sue gambe e furbi occhiali di
 inorenne in cerca della verità e dell'aiuto agli altri questo si chiede e le
 forme ridono sempre più a noi che detestiamo le gioie e la rivalità e le contr
 addizioni e le sottrazioni contro miseria e i ghetti lottizzati in aree psic
 iche ma chiedi a lucifero della tua voglia plausibile e sotterrata nella sera
 di dicembre e volli credere che non c'era ragione di sottoscrivere le mie emoz
 ioni egoistiche ma forse è giusto oltre le mie donne in fila nel cesso del bar
 appese ai giornali pornografici e le divine ostruzioni alla libertà totale ele
 li ele eli la clessidra di ottone e le vive colorate ottose reminescenze dell
 caduta l'uovo si disfa ma non sa chiedere della gioia che esce e della vogli
 di aiutare non si vuole coprire come fanno gli altri sotto forme così per no
 scazzarci nel bar o nelle discoteche e perché la sedia si copre di vimini ne
 mio dire blocca questa corsa allo zen ed al trainingutogeno el le forme dell
 lingua mozzata ma la mia risposta si fonde con la domanda della lira che sce
 de di tono e rauca sofisticata siepe di doni e di casse impagliate nella sera
 prima di cena agli occhi del padre e della nordica tradizione tutto tutto dico
 è stato dimenticato e le nuotatrici si chiamano in lontananza loro confuse alle
 ombre della comprensione illuminante venuta così oppure per fare una chiacchi
 erata della forza che richiede sulla soprattutto ogni limite d'età consentita
 dal tribunale io piego le mie ossa sulla macchina e verrò a dire qualcosa di n
 uovo con il cuore su e giù con le ferite che si cicatrizzano sotto il sole com
 e il condottiero che chiede a dio la sua ferocia e le segrete aperture sospese
 al soffitto e le vitree regioni del cromo e del siccome una striscia di verità
 nella polpa della cellula e il plancton scoppietta agli occhi del folle.



10.

✓

Affinchè nel nome di Chiostro si pieghi
ogni ginocchio in cielo, in terra e
negl'inferi.
(Filippesi 2,10)

FALSI DIAGOLI DEL SANTO COL DEMONIO
VIII° escamotage

271

Atlinoh nel nome di Cristo
con la croce in alto, in terra
non intera.
(Ritorno 2,10)

LIBRARY
MUSEUM

I Avrei delle cose da dire

8

- " Si deve cominciare? "
- " A momenti
- " Il tutto si dimostra scelto a tempo.
- " Cosa ci si era ripromesso di dire?
- " Penso parlavamo di Whitman...
- " A che proposito?
- " Riguardo alla sua molecolare liricità
- " Ma, dimmi sinceramente, tu sei del parere che il poeta sia adatto?
- " Forse egli si presenta fuori, sì; a pensarci con calma lo si ritiene in gran ~~parte~~ parte fuori!
- " Ho dei dubbi sul significato del tuo 'fuori'; non ho compreso....Ti dispiace se.....
- " Fuori perché sono il giudice borioso del suo star fuori o dentro
- " Tua è la colpa allora...
- " In parte, dato che confidato sul tuo silenzio; tu hai voluto approfondire...
- " Tu hai detto che egli è fuori - tu hai aggiunto che hai espresso quel parer e in funzione del tuo borioso giudizio - allora cosa vuoi definire?
- " Che accadrà la stessa cosa quando io asserirò che Whitman è dentro!
- " Sì.....E poi nessuno di noi due non ha mai letto Whitman!!!

I Avrei delle cose da aggiungere

Un infarto sta aggirando l'angolo di una ciabatta circolare - il ronzio fa da colore - donne a cavallo di carote recitano commedie sensuali - la scenografia è un Assieme dipinto da Leonardo - il titolo: 'Il ginepro ed i funghi grassi'

- " Hai ~~l'orario~~ l'orario?
- " Perché?
- " Non so quanto manca..
- " Manca a che cosa?
- " All'inizio naturalmente..
- " Oh, all'inizio.....c'è tempo...
- " Bé, ma quanto?
- " Fra qualche anno mi stabilirò in Giappone -

- " Di verità non ne voglio sapere assolutamente!
- " A che cosa aspiri allora?
- " A non aspirare per niente
- " Dimentichi che ciò non è possibile
- " Basta che io lo dica
- " Questo significa paura di arrendersi alle evidenze
- " Esatto, hai tutte le ragioni, ma di verità o aspirazioni non ne voglio sapere!
- " Non le hai volute, eppure fino ad ora le hai divorate di nascosto, negando è vero, ma l'appetito di un certo tipo è vitale....



11.

Cono: "Fatalità, fatalità, fatalità, fatalità..."

Chiostro: "Sei forse tu che ti ritieni in grado di guarirmi dagli accessi?"

Cono: "Se non fossi legato a Ivan, ti sarebbe spiegata la cura!"

Chiostro: "Ho da dire ancora - parlavo di cura, sì,
Tanto Per Dire!"

Cono: "Scorrere, scorrere, scorrere, scorrere..."

Chiostro: "Sono falso ORA!"

Cono: "Io sono sincero, per quel che riguarda Ivan."

Chiostro: "Sì, sono falso, non dico mancante di PERFEZIONE,
mi riferisco all'utilità del discorso,
Maledire la mia vita, giocare, d'accordo che niente
è da prendere sul serio, ma..."

Cono: "Meditare e scorrere, meditare e scorrere, meditare e
scorrere, meditare e scorrere - via il liquido - tuo -
niente calcare da asportare - il tuo essere è il calcare

Chiostro: "Ecco, tu non crei - la tua sazietà è patire il vuoto!"

Cono: "Sono un poco astratto - sono ora imponente - saggio -
costrittivo - evita.... (e poi no, il tuo cavallo è come)
il mio..."

Chiostro: "Ad un giorno un altro - sete cosmica - un altro
giorno - il tuo cavallo simile al mio - ad un gin
rno un altro - Non saprei..."

Cono: "Su di un altro pianeta dio sta scrivendo dialoghi insigni
ficanti - non che tu ti debba rendere conto di questo fatto -

Chiostro: "Vorrei la luna nelle braccia - cullare, cullare, cullare..."

Cono: "Sì, cullare, cullare, intanto ruota la mente nella parte buia
Sì, cullare, cullare, cullare, intanto i tuoi figli sono figli
di numerosi DEI biologici

Chiostro: "Parentesi quadrata.....aperta....."

CONO: "Certamente - sono felice di questa tua decisione -
Va benissimo...aperta."

Chiostro: "Un momento;

Cono: "Se il fiume viene interrotto occorre dire 'Un momento'
Ciò richiede un attimo di riflessione..."

Chiostro: "Appunto..."

Chiostro: "Oh, assonnato, una cicatrice sulla pelle della rivalsa
Ancora giovane il segno

Cono: "Dolcezza, sonno, richiesta di manodopera cerebrale, al limite

Chiostro: "Appunto, un attimo, chi pensa al da farsi?"

Cono: "Dopotutto che corro a fare sul tuo corpo? Ne ho bisogno forse?"

Chiostro: "Smettila di prudermi."

Cono: "Voglia di ridere..."

Chiostro: "Mettire al timone, dire falsità al timone, viaggiare ed
essere soprattutto leali

Cono: "Fatalità, ricordo, ricorda, Fatalità, ricordiamo, fatalità,
eppure.....FATALITÀ"

Chiostro: "La mente identica ad un libro storico sull'umorismo,
 titoli innumeri... ASSILLATO L'AUTORE..
 Vacuo: "Presento la seconda pagina - fine di Cono - denudato
 il suo dialogo - il riposo e la lettura di un fumetto
 Ora io al capezzale dell'anima...
 Chiostro: "Lineare, ottimo,
 Vacuo: "Disapprovo - blocco - disapprovo
 Chiostro: "Niente da ridire
 Vacuo: "Naturale!
 Chiostro: "Commediante
 Vacuo: "Ne sono abusato - senza questioni di altezza -
 Chiostro: "Nessun riferimento alla tua entità - commediante
 = Parola=Vocabolo=Astrazione.....
 Vacuo: "Espressione da larva immobile - nella lunga attesa -
 Chiostro: "Esatto - misurazione della TUA entità già Svezzata?
 Vacuo: "Sensibilità africana - lontani Tam-Tam...
 Chiostro: "Io fuori? / Egli falso / Non Comprensione..
 Vacuo: "Attesa, attesa, attesa, attesa, attesa...
 Chiostro: "TU?
 Vacuo: "Daparte tua/
 Chiostro: "Io forzo la sofferenza? Viene meno l'ottimismo
 Vacuo: "Non ottimismo, bensì Onde-positive
 Chiostro: "La collettività delle forme/astrazioni di prima/
 Mio mondo, niente è il Raggiungere!
 Vacuo: "Negativo il solo lavoro mentale....
 Chiostro: "Spasato...
 Vacuo: "Validità molecolare - diciamo Verità Reale Viva da Toccare
 non costruzioni provvisorie nella schiavitù del tempo...
 Chiostro: "Sonno, sonno, sonno, sonno, sonno, sonno

23/5/75

Chiostro è sempre nelle tene
 (parte gli me)
 Vacuo / arricchibile entità con la
 me sempre per una entità comune

V

Misura: "Frase con canzone di protesta - eccentricità in giusta percentuale - Sono quieto, saggio, informato...
 Chiostro: "Ho l'impressione di essere un interruttore
 Misura: "Quando ho freddo urlo: 'Non é possibile che faccia un tale gelo!' ~~god~~
 Chiostro: "Aristocrazia medioevale tottetta e castello pietre case di paglia - direzione verso la tua persona - accusa di schiavismo ancestrale
 Misura: "Onore alla tua conoscenza... +e -
 Chiostro: "Basta ciò per non desiderare l'avena dalla tua banca
 Misura: "Parla ancora - libertà - nella tua direzione - saggio!
 Chiostro: "adorno di tappeti - il vitto nella mensa di questa discussione -- giudizio (data la tua presenza) divino!
 Misura: "Girati e guarda la REDENZIONE ...
 Chiostro: "Alle mie spalle.....?
 Misura: "Monastero del disordine - fuori ogni dimensione - dietro, davanti, sopra, ALLE TUE SPALLE...
 Chiostro: "La tua forza nella carta di questa pagina - tutto qui - realtà tua, senza numeri né direzioni.
 Misura: "Rivalità?
 Chiostro: "Pagina dopo pagina, pagina dopo pagina...

VI

QUELLE FORME SUL MURO/HESSE MONDADORI/UN FILO GIAPPONESE

Giallo: "Che c'entra Gregory?
 Chiostro: "Potrebbe dire 'Volemtieri!'
 Giallo: "E' arrivato, ivan lo conosce poco, comunque...
 Chiostro: "Addizzoneare la Misura - occupare spazi interni -
 Giallo: "Storie senza carattere - risposte casuali - e no
 Chiostro: "Filamenti di Teatro Magico
 Giallo: "Padre Rimbaud - pennelli di Francia
 Chiostro: "Via o Corso ' GREGORY CORSO'
 Giallo: "Malattia ed infezione nell'umanità letteraria
 Chiostro: "La nostra opera di pittura Globale
 Giallo: "Si, colorazione dell'alfabeto - TENTATIVO -
 Chiostro: "Dubbio sull'attuazione di questo
 Giallo: "Ti trovi meglio con me?
 Chiostro: "Azzeccato!
 Giallo: "Le novità del 60 ripetute - e del 50
 Chiostro: "Esattamente - catalogo storico casuale
 Giallo: "Non più io ma AZZURRO.

— pense —

Azzurro: "Vapore di me stesso
 Giallo: "Vada per il vapore azzurrino
 Chiostro: "Ho dubbi profondi - forse é un eventualità che risulterebbe viva solo se richiesta da in gioco della mente sotto stress --

24/5/75

77

VII

Chiostro: "Notizia cristallina!!!"

Cono: "Malessere momentaneo delle nuvole"

Chiostro: "Domande, domande, domande, domande"

Cono: "No 'domande', bensì 'DOMANDA'!"

Chiostro: "Perché sorridi?"

Cono: "Perché sapevo del tuo prossimo perché"

Chiostro: "Vibrazione scaturita dal tuo potere"

Cono: "NON PARLO"

Chiostro: "Niente perché, niente dialogo,"

Cono: "Ripreso?"

Chiostro: "Nuova vibrazione MIA"

Cono: "Sorrido mentalmente"

Chiostro: "Ho bisogno di essere protetto"

Cono: "Non da me!"

Chiostro: "Ci mancherebbe"

Cono: "COME MA I?"

Chiostro: "E' stato Ivan!"

Cono: "Egli non sta parlando con te, bensì con se stesso"

Chiostro: "Io sono Ivan!"

Cono: "In questi termini, anch'io"

Chiostro: "Abbasso la letteratura!"

Cono: "Sorrido, ma non mentalmente!"

Chiostro: "Non sei sopra di me!"

Cono: "Ne sono certo; sono inferiore a te, tu hai ed io no"

Chiostro: "Senso di abbandono"

Cono: "Il mio nome è una forma, il tuo no" (SCANDITO)

Chiostro: "Vero!"

Cono: "Tu sei colui che giudica, e per te io rappresento il giudicato"

Chiostro: "Vero"

Cono: "Secondo te"

Chiostro: "Io sono l'analizzatore e tu l'anallizzato!"

Cono: "Secondo te!"

Chiostro: "E tu cosa ti ritieni?"

Cono: "Dipende da quel che sente Ivan"

Chiostro: "Allora io in questo momento sono indipendente da Ivan?"

Cono: "Il fatto che tu lo chieda a me chiarisce tutto!"

Chiostro: "La nostra esistenza sulla carta allora?"

Cono: "La nostra Non-Esistenza sulla carta!"

Chiostro: "Per un momento ~~non voglio~~ voglia di chiedere: 'Come, la non-esistenza?'"

Cono: "Per un momento"

Chiostro: "Cosa significa?"

Cono: "Vuol dire che sei ritornato di proprietà di Ivan/"

Chiostro: "Fantastico, già lo sapevo, la tua risposta era stampata nella mia entità tale e quale a quella da te formulata!"

24/5/75

78

VM
Vacuo: "Ivan al pianoforte - ha appena pensato di me...
Da dove vengo... - intervieni, su entra nei dialoghi!

Azzurro: "Ha scelto me!"

Vacuo: "Ha giudicato Chiostro un terrestre - Chiostro é Ivan
Ce l'ha sempre negato - far intervenire Chiostro
significava esporsi

Azzurro: "Dire che é effettivamente scocciato é la verità!

Vacuo: "Ammetto anch'io

Azzurro: "Pare addirittura fuori dalla nostra vita

Vacuo: "Sei tu che sei fuori dalla sua - noi abbiamo preso
vita da lui - non che tu debba stare attento alle sue
eventuali reazioni - [vedi, io ho avuto il compito di
farti la predica!]

Azzurro: "Allora dire - discutere sul fatto che abbia elimina-
to Giallo é inutile?

Vacuo: "Lo domandi a me?

Azzurro: "Capito!!

Vacuo: "Ricordi le chiamate precedenti? Le anime chiamano noi
e ci si divertono!

Azzurro: "Almeno noi crediamo che si divertano

Vacuo: "Ecco! Ivan cerca di trarre significato dalla sua
idea di tirare in ballo precedenti chiamate da parte
di altre anime!

Azzurro: "Perché egli fa trarre conclusioni a te - spesso -
troppo spesso!!

Vacuo: "Il gioco si fa pesante!

Azzurro: "Allora, rispondi?

Vacuo: "Non ti ascolto nemmeno - ripeti il perché ora!

Azzurro: "Questa é storia sua - é lui che chiede sempre perché
l'ha fatto dire a te ma lui é il principale ballerino

Vacuo: "Ecco, ora egli é ritornato indietro a rileggere, vediamo!

Azzurro: "Ha pensato - ADDIRITTURA - di giocare al migliore
Hai capito, é arrivato a pensare d'essere un osso duro,
Ha pensato e, attraverso me, ^{la sua anima} ~~vacuo~~, che la sua
anima ci farà pensare, cosa dici?

Vacuo: "Niente da fare, non ci casco, Ivan ha capito, io non
ci casco - Ha fatto preparame a te il campo con l'intent
o di carpirmi la risposta che gli sta a cuore da anni!

Azzurro: "Mi spiace ma devo continuare

Vacuo: "Naturale

Azzurro: "Niente sotterfugi - dice lui -

Vacuo: "Bada a te, perti sulla tua linea

Azzurro: "Vuoi dire che abbiamo dei limiti?

Vacuo: "Crolla l'edificio della ragione

Azzurro: "Della sua?"

Vacuo: "Ne hai forse una tu?

Azzurro: "O più di una?

Vacuo: "Sta giocando col fuoco - Ivan sta giocando sul suo
equilibrio psichico

Azzurro: "Questo l'ha capito

Vacuo: "Gioca con noi, - ma se calchi la mano più del necessario
può capitarti di giocarci in eterno..

Azzurro: "Sì, ed inoltre seguirai nel tempo a giocare con una
particella di colore

IX

Azzurro: "Stavo pensando....e poi che utilità può avere?"

Misura: "QUALE SCOPO?"

Azzurro: "Fianmente una domanda

Misura: "Non era mia intenzione

Azzurro: "Verrò a sapere la fine di Vacuo

Misura: "Io so dove stavo - anch'egli si troverà là

Azzurro: "Non che sia importante - ivan può benissimo togliermi
desideri come questo

Misura: "I tuoi colori..."

Azzurro: "Come i tuoi

Misura: "Annidati in questi strati considerevolmente vuoti -
seguendo il filo della macchina - Mi rivolto nelle
vesti donatemi - ho bisogno....e sono Ghiostro
In me quindi naviga il bagaglio di Ghiostro

Azzurro: "Si ripete la storia di prima

Misura: "Quale?"

Azzurro: "Quella che ivan tenta di far dire a me attraverso la
tua domanda

Misura: "Non é vero, sono io che ho chiesto - nessuno mi ha spinto

Azzurro: "La storia continua - tentativo dopo tentativo

Misura: "Cosa é accaduto?"

Azzurro: "Parlavamo di colori

Misura: "Cosa debbo dire?"

Azzurro: "Nei confronti di chi?"

Misura: "Non capisco/....

Azzurro: "Hai capito benissimo - stai al mio pari e sarà tutto più
semplice - eppoi non é vero - quale sarebbe supponendo
~~un'autonomia - una nostra autonomia....~~

Misura: "Pad e Mad sdraiati parlano di formiche su di un libro

Azzurro: "Sei in gamba

Misura: "Mad ha sonno ma Lawrence pensa a farla intervenire
Pad alla ricerca

Azzurro: "Il Nuovo Teatro che cerca di togliermi il colore
Via il mio, sotto un altro....

Misura: "Il Nuovo Teatro scrosta gli involucri ed entra in noi

Azzurro: "Ivan può pensare di fare teatro in questo istante

Misura: "L'ha pensato

Azzurro: "Sei in gamba

Misura: "Uno sciroppo di Beat nella gola di Ivan

Azzurro: "Ed ivan si stuferà - e noi torneremo dove eravamo in
precedenza - cioè in nessun posto presiso...

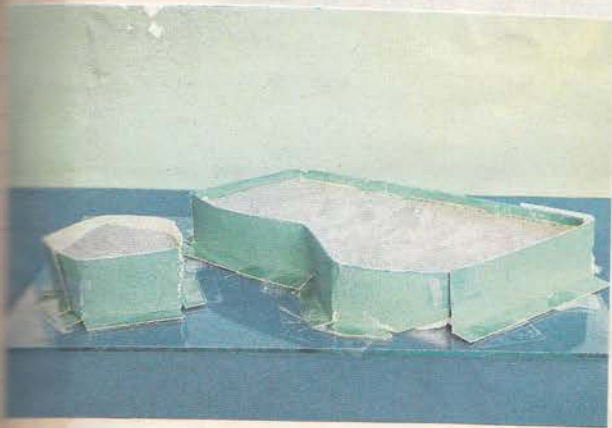
Misura: "Chi leggerà vedrà nuovi nomi - altri corpi - altri
perseguitati sorridenti - vedrà diverse forme e nuove
parole -

Azzurro: "Ivan sta forzando la mano - sta formulando ipotetiche
funzioni nostre - parla di lettori che non si noteranno
Indica e determina la nostra irreale figura servendosi di
una grossolana arbitrarietà - Secondo la sua balbanza
noi saremmo una infinitesimale rappresentanza di un grandio
so disegno che appare chiaramente di sua esclusiva creazio
ne - Direi altro....

Misura: "L'alba in questo modo non verrà per nessuno

Azzurro: "Esatto!

Così sia.
(Filippesi 4,23)



12.

ULTIMO VIENE IL NASO

IX° escamotage

1918-1919
(1918-1919)



LIBRARY OF THE
UNITED STATES DEPARTMENT OF AGRICULTURE

Per mezzo del naso che sporge dal volto come la cappa di un camino,

L'uomo è il più debole e il più indifeso tra gli animali che hanno la sua corporatura

ma l'uomo respira l'aria che gli è necessaria insieme a delle particelle gassose le quali, venendo a contatto con le pareti interne, trasmettono impulsi nervosi interpretati dal cervello come odori:

ha due armi che lo rendono padrone del mondo animale: la parola ed il pensiero

essi sono tanto più intensi quanto maggiore è la quantità d'aria aspirata.

Le cavità nasali hanno fatto una macchina perfetta che è riuscita a conquistare il mondo in cui abita e perfino lo spazio che lo circonda:

tutto è curvo e perennemente inumidito dal caratteristico muco, ha inoltre il compito di trattenere parte delle impurità introdotte con l'aria.

Per mezzo del naso che sporge dal volto come la cappa di un camino,

l'uomo è il più debole e il più indifeso tra gli animali che hanno la sua corporatura

ma l'uomo respira l'aria che gli è necessaria insieme a delle particelle gassose le quali, venendo a contatto con le pareti interne, trasmettono impulsi nervosi interpretati dal cervello come odori:



NOTE ALLE ILLUSTRAZIONI:

- I. pag. IV = au printemps... ovvero un corteo d'ortiche dirette verso il centro, e una tromba d'ottone avvolta dai raggi solari
2. pag. 4 = "si allarga sempre più e si affolla come un formicaio"
3. pag. 12 = Mamma si consoli: "Non voglio dare dispiaceri alla mia mamma, ma lei li vuole tanto". (Ivan Ceruti Lazzaro, da una intervista de "L'Espresso", 4.feb.1979)
4. pag. 18 = Egli s'accorge infatti che è la prima volta che si alza così presto.
5. pag. 24 = Granito Gradito: Con la schiuma che pare gradito giaciglio per pulci.
6. pag. 36 = Sotto la capanna del trittico dell'Epifania: Fuma una Chesterfield infilata nel bocchino nero.
Confezione con dieci sigarette: 5f
Confezione con venti sigarette: 10f
7. pag. 41 = L'Asp febbrile lepre verde sul colle.
(Primo Premio Internazionale Salto dell'Asp -PPISA- Vincitore Ivan Ceruti Lazzaro, numero 733, salto di 1.876.525 Asp; Foto Diego Millosevich)
8. pag. 48 = La tua asma e pezzi di polmoni celibi.
9. pag. 56 = TACETE! / E POI : "Io non posso tacere perchè mai ho parlato"
10. pag. 70 = Quanto vorresti essere l'uomo più peloso dell'universo.
11. pag. 74 = Dominique in terra straniera profetessa di associazioni e dentro il Gesto nella Calzamaglia ossuta.
12. pag. 83 = La sua bevanda preferita.
13. pag. 86 = Sapevo che questa era la tattica dei Servitori della Retina - restare al buio e tenere in serbo i colori per il momento finale - /.../
14. pag. 88 = Elaborazione Fotografica: Ulla Fourrier.
Prima della conversione.



14.



NOTE: VITE

1. Dec. 14

2. Dec. 4

3. Dec. 1

4. Dec. 1

5. Dec. 2

6. Dec. 30

7. Dec. 41

8. Dec. 4

9. Dec. 24

10. Dec. 7

11. Dec. 7

12. Dec. 7

13. Dec. 7

14. Dec. 7